ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Dati prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Mercoledì 5 Ottobre 1921 — ROMA — Mercoledì 5 Ottobre 1921 — Num. 236

NOTE DEL GIORNO

L'Ungheria sgombera?

Scade oggi il termine dell'*ultimatum* interalleato all'Ungheria per lo sgombero del Burgenland. Telegrammi da Vienna e da Budapest ci annunziano che le operazioni di sgombero *sono incominciate* da ieri. Prendiamo atto del cominciamento, ma peccheremmo di franchezza se non dicessimo che ancora non possiamo essere sicuri che lo sgombero avvenga con quella rapidità e con quella totalità che avremmo desiderate. In altre parole, avremmo preferito constatare che le truppe regolari ed irregolari magiare avevano oggi *terminato* di evacuare la zona indebitamente occupata con la violenza. Perchè questo? Perchè già un'altra volta l'Ungheria promise di evacuare i territori attribuiti all'Austria e cominciò le operazioni opportune, ma non diede loro il necessario compimento. Anzi, ad un certo punto, lo sgombero fu interrotto, e le cose si aggravarono tanto da dare origine alla situazione presente.

Manchiamo dunque di fiducia verso il Governo di Budapest? No. Esso si è impegnato troppo solennemente ed è troppo interessato a toglier di mezzo una vertenza che gli mette contro, non solo i Governi, ma le opinioni pubbliche di tutta Europa, perchè dubitiamo della sincerità delle sue intenzioni. Dubitiamo invece della energia che saprà spiegare perchè i suoi intendimenti diventino realtà. Ora, bisogna che Von Horthy ed i suoi uomini si impongano, con tutta la forza e l'autorità di cui sono capaci, affinchè lo sgombero del Burgenland sia effettivo e completo. L'Ungheria deve insomma lasciare il paese invaso nelle precise condizioni contemplate nel trattato di Trianon.

Adempiuto a quest'obbligo — che è anche un obbligo d'onore — allora entra automaticamente in azione l'opera mediatrice dell'Italia. Come è noto, il marchese della Torretta ha accettato la proposta di Vienna e di Budapest di essere intermediario e conciliatore della spinosa vertenza, ma appunto a condizione che l'oggetto della vertenza, cioè la zona contestata, sia rimesso nella situazione esattamente richiesta dai trattati di pace. L'evacuazione del Burgenland è dunque *conditio sine qua non* dell'intervento italiano. Quando il nostro Governo avrà la prova che lo sgombero dell'intero territorio è realmente avvenuto, allora, sulla base delle proposte austriache e delle controproposte magiare di cui il Ministro della Torretta è già in possesso, cominceranno l'opera e le discussioni amichevoli per addivenire ad un accordo, anche se tale accordo possa leggermente modificare le disposizioni del patto di Trianon.

La concessione cui l'Austria, sembra, accederebbe, sarebbe quella riguardante la città di Odenburg. Odenburg è il centro più importante del Burgenland. Come tutti i centri cittadini di notevole transito e di rilevante traffico che si trovano a cavallo fra due razze diverse, Odenburg ha una popolazione mista di tedeschi e di ungheresi. Questi ultimi, etnicamente, non rappresentano una maggioranza molto accentuata.

Ma, essendo l'Ungheria la nazione in questo momento più ricca di risorse e di prodotti, il ceto commerciale ed industriale di Odenburg trova maggiore interesse a restare unito con lo Stato magiaro. Quindi, se i cittadini ungheresi non sono maggioranza schiacciante, lo diventano quando ad essi si aggiungano gli abitanti magiarofili o gl'interessi dei quali collimano piuttosto con Budapest che non con Vienna.

Perciò, probabilmente, la mediazione dell'Italia si eserciterà nello stabilire un accordo che metta fuori causa il territorio agricolo del Burgenland come appartenente all'Austria, anche perchè è quello che, per antica tradizione, ha sempre provveduto all'alimentazione di Vienna; mentre Odenburg, con una zona di congiunzione da studiare nelle trattative, potrebbe essere restituito equamente all'Ungheria. E speriamo che, su tali basi, anche questo penoso conflitto, che tanto ha turbato l'Europa centrale negli ultimi mesi, possa essere definitivamente composto.

La minaccia jugoslava

La minaccia militare della Jugoslavia all'integrità dell'Albania (contro tale inattesa violenza abbiamo ieri protestato), ha raccolto in un coro unanime di allarme e di indignazione tutta la stampa italiana. La nostra opinione pubblica ha sentito, in uno slancio concorde, che una manomissione dello Stato albanese rappresenta oggi un attentato alla sicurezza dell'Italia.

Per conto nostro, dobbiamo aggiungere qualche altra considerazione. Ed è questa. Se con tutta l'energia di cui possono disporre le grandi potenze non mettono un freno ai colpi di testa serbo-croati che hanno così profondamente intaccato il territorio dell'Albania settentrionale, con lo stesso sistema i Greci a Sud potrebbero rodere i distretti dell'Albania meridionale, e specialmente quelli di Argirocastro e di Koritza, che l'accordo italo-britannico ha definitivamente compresi entro le frontiere albanesi; ma che i Greci hanno sempre sognato di annettere all'Epiro.

Qualora si verificasse tale coincidenza, è chiaro che lo Stato sovrano dell'Albania, benchè solennemente riconosciuto da tutto il mondo e non meno solennemente ammesso nel consesso della Società delle Nazioni, in fatto non esisterebbe più. Privata dei territori a nord del Mati, con le porte di casa in mano allo straniero, con le provincie ortodosse soggette ai Greci, con qualche milione di albanesi diventati sudditi degli Stati circonvicini, l'Albania sarebbe ridotta ad un troncone sanguinante, senza testa e senza piedi, dominato da tutte le cupidigie esterne, senza più libertà di movimenti nè alcuna sicurezza all'interno. La libera repubblica albanese verrebbe dunque ad essere un'irrisione. Nè gli alleati nè la Lega di Ginevra possono desiderare un risultato così impari al disegno che hanno tracciato della nuova Albania indipendente. Se dovessero subire quel miserevole risultato, non solo sarebbe finito il loro prestigio nell'Europa orientale; ma la loro passività darebbe origine a nuove rivendicazioni e a nuove lotte, con conseguenze incalcolabili e col turbamento perenne della pace nei Balcani. L'Italia medesima non potrebbe disinteressarsi dall'apparire di nuovi pericoli alla sua sicurezza strategica, in quel basso Adriatico dove tanti sacrifici abbiamo fatti in omaggio alla libertà ed alla sovranità del popolo albanese.

Di tutto ciò bisogna che si renda ben conto il Governo di Belgrado. Le truppe ch'esso concentra nella valle del Drin non rappresentano solo una barriera fra l'Jugoslavia e l'Italia, ma fra la Jugoslavia e l'Europa; quella stessa barriera che divide l'usurpazione dal diritto.

L'Ungheria cede agli Alleati

Lo sgombero dei Comitati Occidentali

BUDAPEST, 4.

Lo sgombero militare della seconda zona dell'Ungheria occidentale è cominciato oggi.

Alcune centinaia di uomini della gendarmeria e della polizia di Sopron restano per assicurare l'ordine sotto il comando della commissione di Sopron e quindi in qualità di milizia internazionale.

Il comandante di divisione ungherese Paolo Hegedues rimane a Sopron per mantenere le comunicazioni con la commissione interalleata.

Il protocollo dello sgombero

Il « Correspondenz Bureau » ungherese comunica: Oggi alle 16,30 a Sopron nell'ufficio della Commissione militare interalleata, è stato firmato in nome dell'Ungheria dal generale di divisione Hegedues e in nome dell'Intesa dai generali Ferrario rappresentante l'Italia, Gorton, rappresentante l'Inghilterra e Hamelin rappresentante la Francia, un protocollo che constata l'esecuzione delle disposizioni del Trattato del Trianon per quanto riguarda l'Ungheria occidentale.

In seguito a ciò la Commissione militare interalleata ha redatto un rapporto constatando che il Governo ungherese ha eseguito il Trattato ed ha eliminato così l'ultimo ostacolo all'accordo che deve intervenire tra l'Austria e l'Ungheria in base alla preventiva approvazione data dalla Conferenza degli Ambasciatori.

Il battaglione della gendarmeria che risiede a Sopron sarà adibito al mantenimento dell'ordine Sopron e nei dintorni, secondo le istruzioni della Commissione militare interalleata.

Il delegato Ungherese in Italia

Il « Correspondenz Bureau » ungherese comunica:

Domenica sera è giunta al Ministero degli Esteri Ungherese una nota dell'Intesa con la quale si invita il Governo ungherese ad inviare un Delegato ufficiale in Italia per sistemare la questione dell'Ungheria occidentale, con la mediazione del marchese Della Torretta.

Il Governo ungherese ha annunciato alla Conferenza degli Ambasciatori che esso accetta l'invito e che invierà in Italia il suo Delegato.

La questione albanese alla Società delle Nazioni

Una mozione di Lord Robert Cecil

GINEVRA, 4.

L'Assemblea della Società delle Nazioni ha discusso la questione dell'Albania.

Il relatore Lord Robert Cecil ha presentata una mozione con cui, riconosciute la sovranità e l'indipendenza dell'Albania quali furono stabilite per la sua ammissione nella Società delle Nazioni, si raccomanda all'Albania di accettare fin d'ora le decisioni della Conferenza degli Ambasciatori.

Lord Robert Cecil ha pregato pure il Consiglio di nominare subito una Commissione di tre membri imparziali i quali dovrebbero recarsi in Albania per rendersi conto dell'esecuzione delle decisioni della Conferenza degli Ambasciatori, e dei disordini segnalati ai confini dell'Albania.

L'oratore ha continuato riassumendo gli avvenimenti recenti della storia dell'Albania e dichiarando che, dopo la ratifica del Trattato di Saint Germain l'incarico di fissare i confini albanesi fu affidato alla Conferenza degli Ambasciatori. Nell'estate scorsa l'Albania domandò alla Società delle Nazioni di volere, in base al Patto, risolvere questo conflitto che costituisce un pericolo per la pace mondiale. Il Consiglio pregò quindi ripetutamente la Conferenza degli Ambasciatori di voler prendere una decisione circa i confini albanesi, ma finora non si conosce la sua decisione.

Lord Robert Cecil ha aggiunto che tali ritardi costituiscono un pericolo contro la pace mondiale, poichè mantengono un perpetuo stato di agitazione di conflitti e di massacri. Occorre ricordare, ha concluso l'oratore, che fu il conflitto balcanico che provocò la guerra mondiale.

Il delegato albanese Fannoli ha assicurato che il Governo albanese accetterebbe una giusta decisione della Conferenza degli Ambasciatori ed ha pregato l'Assemblea di approvare l'invio immediato di una Commissione di inchiesta che contribuirà a pacificare gli spiriti e fornirà alla Società delle Nazioni notizie utili sulla situazione, sfatando le leggende che sono state fatte circolare sul conto dell'Albania. La pacificazione dell'Albania, che così potrà ottenersi, costituirà una grande opera compiuta dalla Società delle Nazioni.

Il discorso del sen. Scialoia

Ha preso quindi la parola il senatore Scialoia, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

« Tengo a dichiarare da parte del Governo italiano che gli interessi italiani nell'Adriatico sono perfettamente conformi a quelli dell'Albania e che teniamo solo alla indipendenza albanese secondo le regole della giustizia internazionale che l'alta Assemblea della Società delle Nazioni è chiamata a proteggere.

Accetto con tutto il cuore ciò che il relatore ha esposto e proposto.

Vorrei solo fare una piccola osservazione, che spero non incontrerà difficoltà da parte sua.

Nulla ho in contrario circa l'invio in Albania di una Commissione per constatare la sua attuale situazione. Nella proposta però si parla di un invio immediato. Credo che l'invio immediato della Commissione debba intendersi nel senso che, appena le frontiere saranno stabilite dalla Conferenza degli Ambasciatori, la detta Commissione potrà recarsi in Albania. Infatti finchè le frontiere non saranno stabilite, non credo che l'invio immediato avrebbe una grande utilità.

Lord Robert Cecil vi dirà che cosa pensa in proposito. Sono sicuro che la sua risposta sarà affermativa e lo ringrazio fin da ora ».

Lord Robert Cecil ha detto che la Commissione dovrebbe recarsi al più presto in Albania, perchè deve non solo occuparsi dei confini, ma anche indagare circa le accuse fatte da ambo le parti relativamente agli incidenti. Se la Conferenza degli Ambasciatori dovrà regolare la questione entro otto giorni, come è stato promesso, non si tratta di un ritardo; ma se dovessero passare parecchie settimane o dei mesi prima di una decisione, la Commissione dovrebbe partire subito.

Il delegato serbo Spalaikovitch ha detto che occorrerebbe cominciare col riconoscere la sovranità e l'indipendenza dell'Albania inserendo ciò nella mozione.

Lord Cecil si è associato.

Sull'invio della Commissione in Albania.

Spalaikovitch ha proposto poi che la Commissione inizi i suoi lavori subito, interrogando la delegazione dei mirditi giunta ora a Ginevra.

Frangulis, delegato greco, ha osservato che l'invio di una Commissione per assicurare l'esecuzione della decisione della Conferenza degli Ambasciatori dovrebbe dipendere da questa. Ha insistito poi sul carattere greco dell'Epiro settentrionale, che, egli ha affermato, è stato riconosciuto dal Consiglio Supremo nella seduta del 13 gennaio 1920.

Frangulis ha aggiunto che Venizelos ha informato il Governo greco che le frontiere fra la Grecia e l'Albania sarebbero quelle indicate nell'accordo speciale concluso fra la Grecia e l'Italia. Il delegato greco ha espresso il desiderio che tale decisione figurasse nella mozione, perchè sarebbe difficilissimo, egli ha detto, di far accettare dalla popolazione dell'Epiro del Nord di passare sotto il regime albanese. Frangulis ha terminato reclamando il diritto degli epiroti di disporre liberamente della propria sorte e il diritto della Grecia sull'Epiro.

Casangis, altro delegato greco, ha detto che l'Albania non è in grado di eseguire la decisione della Conferenza degli Ambasciatori perchè i mirditi non riconoscono il Governo di Tirana e neanche lo riconoscono i greci dell'Epiro. Casangis ha proposto infine che la Commissione da inviarsi in Albania sia accompagnata da rappresentanti della Serbia, della Grecia e dell'Albania.

Reynal, delegato francese, ha dichiarato di accettare l'interpretazione dell'on. Scialoia circa l'invio immediato della Commissione in Albania, nel senso che l'invio avverrà appena conosciuta la decisione della Conferenza degli Ambasciatori.

La mozione Cecil approvata

Il delegato albanese Fannoli ha insistito di nuovo perchè la Commissione di inchiesta parta al più presto. Essa constaterà che vi è meno fanatismo in Albania e altrettanto ordine che in qualsiasi altro paese.

« Oggi — egli ha detto — si asserisce che l'Albania non ha frontiere e che quindi gli albanesi non possono accusare nessuno di violarle; ognuno può invadere il suo territorio ed essa non ha il diritto di resistere. La parola di selvaggi nel vocabolario degli oppressori significa coloro che resistono alla oppressione. Quindi tutti coloro che sono nella Assemblea sono selvaggi, perchè nessuno crede alla virtù cristiana di non resistere ».

Balfour, delegato inglese, ha espresso l'opinione che la Commissione debba incominciare i suoi lavori quando la Conferenza degli Ambasciatori avrà deciso circa le frontiere, purchè il ritardo sia molto breve, ed egli ha assicurato che sarà brevissimo. Lord Balfour ha pregato il delegato greco di non insistere sulla proposta che siano aggregati alla Commissione i rappresentanti della Grecia, della Serbia e dell'Albania.

Lord Robert Cecil ha detto che il delegato albanese ha destato molte simpatie perchè ha dato prova di grande moderazione e di sentimenti di giustizia. Ha consigliato la delegazione greca di imitare quella albanese, almeno in questo campo.

Lord Cecil ha proseguito insistendo sulla necessità che la Commissione inizi i suoi lavori subito esaminando a Ginevra i documenti già giunti alla Società delle Nazioni, e vorrebbe che il Consiglio nominasse i tre membri prima che l'Assemblea si sciolga.

Il delegato britannico ha terminato esprimendo il vivo desiderio che il Consiglio della Società delle Nazioni faccia tutto il possibile per far cessare i disordini ai confini albanesi, disordini che costituiscono un pericolo per la pace. Il Consiglio dovrebbe agire subito non imitando la Conferenza degli Ambasciatori che ha già troppo tardato.

La mozione proposta nella relazione della sesta Commissione è stata quindi approvata all'unanimità.

La Costituente Fiumana

La protesta dei combattenti

FIUME, 4.

Mercoledì mattina sarà convocata la Costituente fiumana. Si ritiene che oltre la maggioranza autonoma vi parteciperanno pure i rappresentanti del Partito democratico, nonchè i popolari ed i repubblicani. Così la minoranza sarà rappresentata da soli undici membri.

Il fascio fiumano di combattimento, pubblica un manifesto col quale dichiara arbitraria ed illegale la convocazione, essendo rimasto incompiuto l'atto elettorale del 24 aprile. Per questo il fascio di combattimento non riconosce e non invia i suoi rappresentanti e precisamente Grossich, Susmel, Venturi, Gigante e Lasinio alla Costituente.

Tuttavia, per non prolungare la dolorosa situazione della città, non si oppone alla convocazione; ma con le armi al piede è pronto ad intervenire in qualunque momento per la salvezza della italianità e se ne sta appartato e vigile proseguendo come fine il suo programma politico, cioè l'annessione.

La città è tranquilla. Si crede generalmente che la convocazione avrà luogo senza incidenti.

La questione dell'Alta Slesia

La prossima decisione della Soc. delle Nazioni

GINEVRA, 4.

Si annuncia che il Consiglio della Società delle Nazioni sarà in grado di far conoscere il suo parere sulla questione dell'Alta Slesia sabato o domenica prossima.

In altri termini il Consiglio comunicherebbe in quei giorni al Consiglio Supremo degli Alleati « la soluzione che esso raccomanda » per la divisione dell'Alta Slesia.

Per la conferenza sul disarmo

Una iniziativa della Delegazione americana

LONDRA, 4.

Il « Daily Telegraph » ha da New York: Il presidente Harding e gli altri membri della Delegazione americana per la Conferenza di Washington sono decisi, prima di trattare i problemi in seno alla Conferenza stessa, di rendersi conto dell'opinione del pubblico su tali problemi. Essi si propongono quindi di nominare una commissione di cittadini, rappresentanti di tutte le classi, che verrebbero consultati per conoscere ciò che pensa il pubblico su tutte le questioni che saranno esaminate dalla Conferenza. Tra i membri di tale commissione sarebbero compresi i delegati dei partiti, i rappresentanti degli ex-soldati ed un certo numero di donne.

Per la Conferenza anglo-irlandese

LONDRA, 4.

Si crede che Lloyd George non assisterà in persona che alla prima seduta della Conferenza irlandese. Egli delegherebbe invece i suoi poteri per la presidenza a Chamberlain. Lloyd George si metterà in seguito a contatto con la Conferenza di cui dirigerà i lavori che le circostanze renderanno più importanti.

Giovedì si riunirà il Gabinetto, dice la « Westminster Gazette », per la scelta dei delegati alla Conferenza anglo-irlandese.

L'esercito Sinnfeiners

Sebbene ufficialmente il gabinetto Sinn Feiners non si pronunci, il movimento per il rilascio degli internati e dei carcerati continua. Vi sono 4500 internati nei campi di concentrazione e 3300 carcerati per motivi politici. Ma se non si vede quale piega prenderanno i negoziati, non sarà possibile dare corso al rilascio, dato che l'esercito Sinn Feiner continua ad arruolare reclute e ad annunciare apertamente nuove esercitazioni.

Ieri per esempio parecchi giornalisti ed un cinematografista sono stati invitati ad assistere alle esercitazioni che 500 uomini facevano a poche miglia da Dublino; marcie, contro-marcie, esercizi di segnalazioni, tiro di fucile e rivoltella, scuola di mitragliatrici ecc.

Batum bombardata dai bolscevichi

LONDRA, 4.

L'ufficio informazioni dell'Azerbajan comunica:

Una violenta e cruenta battaglia è avvenuta tra le truppe bolsceviche ed i mussulmani di Batum. Dalle loro batterie del Mar Caspio le truppe rosse hanno aperto il fuoco su Batum. Dopo una resistenza accanita i tartari si sono ritirati dalla città per evitarne la distruzione.

Manifestazione a Ginevra in onore di Dante

GINEVRA, 4.

In occasione di un pranzo che ha avuto luogo ieri sera al Circolo della stampa, a cui assistevano fra gli altri i senatori italiani Scialoia e Maggiorino Ferraris, Motta, consigliere federale, il Console generale d'Italia Acton ed il conte Vinci della Croce Rossa Italiana, ha avuto luogo una manifestazione in onore di Dante.

L'on. Scialoia ha parlato di Dante, sopratutto dal punto di vista politico ed ha rilevato che nel primo libro del *De Monarchia* Dante svolse l'idea di una pace universale per giungere alla giustizia universale, la quale è l'idea fondamentale della Società delle Nazioni.

Scialoia ha rivolto poi un brindisi alla Confederazione Elvetica dove i patriotti italiani nei più tristi periodi della storia d'Italia trovarono ospitalità, ed ha inneggiato alla Svizzera, nel suo passato, nel suo presente e nel suo avvenire.

Motta, rispondendo, ha rilevato che la Svizzera si è associata al ricordo di Dante e si è felicitato che il Consiglio federale, in seguito a sua proposta, abbia invitato il poeta Francesco Chiesa a Roma per proclamare sul Campidoglio l'ammirazione della Svizzera per Dante e l'amore della Svizzera per l'Italia.

Motta ha quindi parlato di Tasso, Ariosto, Leopardi, Manzoni, Carducci ed ha detto che Dante è un genio universale, la cui modernità è impressionante e nel quale bisogna ammirare l'armonia della sua opera, la sua lingua, la sua idea.

Motta ha concluso con le parole già pronunciate alla Assemblea della Società delle Nazioni: « Onorate l'altissimo Poeta », il passato, il presente ed il glorioso avvenire d'Italia.

Il Consiglio Provinciale di Roma

dà le dimissioni in massa?

L'Ufficio Stampa della Provincia comunica:

Al Presidente del Consiglio provinciale sono pervenute reiterate richieste di Consiglieri, appartenenti a tutti i gruppi politici, per una immediata convocazione del Consiglio allo scopo di rassegnare in massa le dimissioni, di fronte alla gravità della situazione determinatasi a seguito del lungo ritardo, da parte dell'autorità tutoria, nell'approvazione del Bilancio e a seguito dei numerosi e non sempre giustificati rilievi che sono stati mossi in ordine a quasi tutti gli stanziamenti di spesa deliberati dal Consiglio.

Invero, la situazione finanziaria, nella quale si dibatte presentemente l'Amministrazione provinciale, è divenuta assolutamente intollerabile, perchè la mancata approvazione del bilancio, ormai al decimo mese di esercizio, ha talmente esaurito le Casse della provincia da costringere questa a non osservare nemmeno i suoi impegni contrattuali e da rendere necessaria, ogni mese, la contrazione di un mutuo, con notevole aggravio di interessi, per poter pagare gli stipendi ed i salari al personale dipendente: tutto ciò, naturalmente, con disdoro dell'Amministrazione e con disagio dei servizi.

Nè meno grave può considerarsi la situazione creatasi in seno al Consiglio per effetto dei rilievi sollevati nei riguardi del bilancio, poichè i rilievi stessi sono di tale natura e di tale estensione da investire, nelle sue linee generali e nei suoi stanziamenti particolari, tutto il bilancio, sebbene questo sia stato approvato dal Consiglio con unanimità di voti: unanimità la quale vuol significare che il bilancio come atto nel quale si concreta un programma di azione amministrativa, ha raccolto l'adesione incondizionata di tutti i gruppi politici rappresentati in seno al Consiglio provinciale; si aggiunga che le osservazioni, con cui l'autorità tutoria tende a decurtare la maggior parte degli stanziamenti d'uscita, sono prevalentemente dirette ad operare riduzioni di spesa, anche quando le cifre deliberate dal Consiglio corrispondono esattamente ad impegni legittimamente assunti.

Ad aggravare la situazione concorre altresì il diniego di approvazione dei miglioramenti economici che il Consiglio provinciale, egualmente con voto unanime, ha testè deliberato in favore del proprio personale, sull'esempio degli analoghi provvedimenti adottati recentemente dallo Stato per i suoi funzionari.

Tutto questo ha destato, già da tempo, un senso di vivo malumore fra tutti i Consiglieri provinciali che vedono nella mancata approvazione del bilancio una pericolosa minaccia all'autonomia degli Enti locali. Di qui appunto, le molte ed insistenti richieste d'una pronta convocazione del Consiglio provinciale per le dimissioni di tutto il Consiglio.

Il Presidente del Consiglio provinciale — riconoscendo il buon fondamento delle domande pervenutegli — ha stabilito, d'intesa col Presidente della Deputazione, di chiedere udienza al Presidente del Consiglio dei Ministri, nell'intento di prospettargli la gravità della situazione, per cui, ove non fossero tenute in giusto conto le ragioni della Provincia, questa sarebbe temporaneamente privata della sua rappresentanza elettiva.

Da Montecitorio al Viminale

La sistemazione amministrativa delle nuove provincie.

E' in pieno corso l'attuazione dei provvedimenti previsti dal Decreto Legge 21 agosto u. s. relativo alla sistemazione amministrativa delle nuove provincie.

Con le nomine deliberate dal Consiglio dei Ministri ieri di due viceommissari generali civili, si inizia il decentramento amministrativo entro le stesse regioni secondo i desideri delle provincie interessate. Per ora sono stati nominati i vicecommissari generali civili per la Provincia di Gorizia-Gradisca e per la Provincia d'Istria, chiamando a tale ufficio per la sede di Gorizia il comm. Maggioni, sinora prefetto a Rovigo, e alla sede di Parenzo (Istria) il comm. Giannoni, prefetto a disposizione, che, come sostituto del segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo del R. Esercito, ha avuto già occasione di occuparsi delle nuove provincie del Regno.

Per la nomina del vicecommissario generale per l'Alto Adige, devonsi ancora esaurire alcune pratiche relative specialmente alla circoscrizione.

Sono del pari imminenti i decreti reali per la nomina delle Giunte provinciali straordinarie per la Venezia Tridentina (unica con sede a Trento), per l'Istria con sede a Parenzo e la provincia di Gorizia-Gradisca con sede a Gorizia.

E' stato sottoposto alla firma reale il decreto che pubblica, sulla base della legge comunale e provinciale del Regno, le norme per le elezioni comunali nelle nuove provincie, che devonsi compiere in tutti i Comuni entro il mese di gennaio.

Appena sarà pubblicato il R. Decreto 8 corrente in corso di registrazione che istituisce le Commissioni consultive per le nuove provincie, saranno tosto nominati dal Presidente del Consiglio anche quei membri che insieme con i senatori e deputati devono comporre questi organi incaricati di studiare insieme con il Governo l'assetto definitivo politico-amministrativo delle terre redente.

* * *

Senza entrare nella parte polemica e soggettiva dell'articolo pubblicato da un giornale del mattino contro l'on. Salata col titolo « Il tirannello delle terre redente », si rileva, a proposito dei recenti decreti per la sistemazione amministrativa delle nuove provincie, quanto segue:

1. Non è esatto che il suffragio universale della nostra legge comunale e provinciale sarà esteso alle elezioni comunali nelle nuove Provincie con « mistificazioni del suffragio stesso », o con « brutali manomissioni della libertà elettorale ». Nessuna limitazione dell'ampiezza dell'elettorato attivo o passivo sarà introdotta. Nessuno che secondo la legge vigente avrebbe diritto di voto nelle elezioni comunali entro i vecchi confini del Regno ne sarà privato nelle nuove provincie. I nuovi cittadini saranno perfettamente equiparati ai vecchi. L'avere anzi emesso, per i Comuni con proprio Statuto, il sistema proporzionale costituisce se mai un progresso a favore delle minoranze, ancora ignoto al sistema elettorale amministrativo del Regno.

2. Non è stato possibile per ora indire anche le elezioni provinciali perchè non sono state ancora stabilite nè le circoscrizioni delle nuove Provincie nè la competenza delle loro rappresentanze (Diete provinciali con poteri anche legislativi come per il passato, o Consigli provinciali puramente amministrativi come nel Regno). Ad ogni modo, ai Commissari governativi che sinora senza controllo dei contribuenti reggevano l'amministrazione provinciale autonoma, furono sostituiti con i recenti decreti Giunte provinciali straordinarie nelle quali avranno rappresentanza i vari partiti e le varie nazionalità. E' anche in questo campo un evidente progresso.

3. Le commissioni consultive sono state richieste dai legali rappresentanti delle nuove provincie per aver modo di cooperare direttamente col Governo alla preparazione dell'ordinamento definitivo delle terre redente. Vi hanno seggio tutti i deputati senza distinzione di parte, e nella scelta degli altri membri la cui nomina è affidata al presidente del Consiglio dei Ministri sarà tenuto equo conto delle varie tendenze politiche e sociali delle regioni tridentina e adriatica.

Va notato, in fine, che i recenti provvedimenti governativi che si attribuiscono ad iniziativa dell'on. Salata, sono stati sollecitati dai rappresentanti politici e dalla stampa delle terre redente con pieno favore senza distinzione di parte, compresi i socialisti, ad eccezione dell'organo comunista dell'on. Tuntar, dal quale l'articolista del confratello del mattino ha tolto di pianta interi brani e tutte le ingiurie rivolte all'on. Salata.

L'agitazione triestina e la riduzione dei salari.

Notizie pervenute da Trieste recano che l'amministrazione dei cantieri di Monfalcone ha stamane deciso di tener fermo il provvedimento concernente la riduzione dei salari ed ha pubblicato un comunicato al riguardo. Gli operai, dal conto loro, hanno deciso di continuare lo sciopero, che procede compatto. In seguito ad alcuni incidenti avvenuti dopo un comizio degli scioperanti furono arrestate trecento persone.

I comunisti tentano di allargare lo sciopero al quale con grande maggioranza hanno deciso di aderire i ferrovieri e i postelegrafonici. Sono avvenuti degli incidenti fra repubblicani e fascisti.

Stamane è stato affisso un manifesto delle associazioni politiche ed economiche triestine con cui s'invita gli operai a riprendere lavoro.

Qualche negozio è stato riaperto.

A Pola lo sciopero continua compatto; una bomba fu fatta esplodere presso il casello 77 della linea ferroviaria danneggiando il binario che fu subito riparato.

Stamane il comm. Ara e il comm. Polliôli delegati della Navigazione Libera Triestina, si sono recati dal senatore Salata, capo dell'ufficio centrale per le Nuove Provincie, per ringraziarlo del suo valido interessamento per la soluzione della nota vertenza fra il Governo e la « Libera ».

Il sen. De Martino e la Cirenaica.

Un confratello del mattino parlando del Convegno senussita di El Abiar raccoglie la voce di eventuali dimissioni del senatore De Martino da governatore generale della Cirenaica.

Da notizie attinte al Ministero delle Colonie risulta che il senatore De Martino non ha presentato alcune dimissioni e che nè gli avvenimenti in corso in Cirenaica possono far pensare alla crisi alla quale il confratello accenna.

Il Convegno di El Abiar non desta alcuna preoccupazione nelle sfere governative, in quanto esso è destinato a stabilire solamente i rapporti fra gli appartenenti alla confraternita senussita e il senusso Idriss.

Nessun mutamento in fatto di rapporti fra la Senussia e il Governo italiano potrà portare questo convegno. Infatti se ad El Abiar l'operato del senusso Idriss per ciò che concerne l'accordo col Governo italiano sarà approvato, le nostre autorità governative coloniali non faranno altro che applicarlo; se invece gli oppositori del senusso Idriss riusciranno ad avere la maggioranza, non solo si verificheranno fra i senussiti scissioni e distacchi pericolosi in una confraternita religiosa; ma costringeranno il nostro Governo a mantenere lo « statu quo » e a non dare applicazione alla convenzione stipulata che prevede lo scioglimento dei campi armati.

Colloquio Bonomi-Don Sturzo.

Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha avuto stamane un lungo colloquio col segretario politico del Partito popolare, prof. Luigi Sturzo.

Il Consiglio dei ministri.

L'on. Bonomi ha convocato per venerdì mattina alle ore 10 a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri.

Convegno interprovinciale fascista a Livorno

LIVORNO, 4 — Questa mattina alle 10 nel Teatro Rossini si è inaugurato il Convegno fascista interprovinciale di Livorno e Pisa. Esso si occupa specialmente del grave deliberato preso dal Fascio fiorentino e delle direttive dell'azione che i fascisti dovranno adottare come partito politico. Si discuterà poi intorno a varie questioni di carattere locale ed interno.

Stasera le rappresentanze dei Fasci si recheranno in corteo ad inaugurare una lapide in memoria dei fascisti livornesi capitano Dino Leoni, Ugo Botti e Giorgio Mariani, caduti nei conflitti svoltisi nella nostra città.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La sottoscrizione per la "Nuova Famiglia,,

La sottoscrizione ogni giorno va intensificandosi sempre più. Le piccole offerte dei popolani si alternano con le offerte cospicue. Diano, diano tutti. Noi ci auguriamo che nessuno vorrà rimanere assente da questa nobile gara di bene. Si attende la sottoscrizione delle altre banche che non tarderà a pervenire. Già il Banco di Roma, la Banca Italiana di Sconto, la Banca Commerciale Italiana, hanno inviato le loro cospicue offerte. Occorre non tardare per potere inserivere i nomi degli offerenti con relativo contributo nell'album d'onore, disegnato con stile michelangiolesco dall'illustre artista comm. Pazzi prof. Arturo.

Il cav. G. Visconti ha inviato alla Congregazione di Carità la seguente lettera:

« *Illustre comm. Di Benedetto,*

« Si è adunato oggi il Consiglio dell'Associazione Cinematografica Regionale Romana, aderendo col massimo entusiasmo alla filantropica sua iniziativa, accolta con vero plauso dalla cittadinanza intiera. I componenti il Consiglio stesso sono pronti a destinare l'incasso di una giornata di spettacoli cinematografici a beneficio dell'erigenda « Nuova Famiglia ».

« Nella prossima assemblea generale il Consiglio prenderà accordi con i soci per organizzare « una giornata cinematografica romana » con concorso di tutte le sale di proiezione della capitale devolvendo il totale introito alla « Nuova Famiglia ».

« Col massimo ossequio

P. il Consiglio: F.to: *G. Visconti* ».

L'assemblea di tutti gli impresari di cinematografi, cui si accenna nella lettera, avrà luogo sabato mattina alle ore 11 all'Orfeo: è stato anche invitato il comm. Di Benedetto per illustrare la iniziativa della Congregazione di Carità. Siamo certi che la cittadinanza romana accorrerà nel giorno designato con slancio nelle sale di proiezione di tutti i cinematografi per concorrere all'opera di bene.

Il comm. Franco Liberati, consigliere comunale, che tanto vivo interesse spiega per la buona riuscita dell'opera, ha riunito per questa sera alle ore 7 al teatro Quirino tutti gli impresari e capo-comici dei teatri di Roma per prendere accordi e stabilire in quali serate si potranno dare spettacoli a beneficio della « *Nuova Famiglia* ».

Anche nell'ambiente scolastico vi è un bel movimento di propaganda con buoni risultati.

Come era stato già annunciato, questa sera alle ore 21 a Palazzo Fiano avrà luogo l'adunanza indetta dal Gr. uff. Filippo Cremonesi, vice-presidente dell'Associazione Commerciale. All'adunanza interverrà, invitato, anche il comm. Di Benedetto, il quale con la sua consueta eloquenza illustrerà l'importanza dell'opera la « *Nuova Famiglia* » e prenderà accordi per svolgere azione intensa di propaganda e di raccolta di fondi.

L'esempio nobilissimo della Camera di Commercio che ha sottoscritto per L. 25.000 troverà eco in tutti i commercianti, negozianti, piccoli e grandi.

Il Presidente del Consiglio di Stato ha diretto al comm. Di Benedetto la seguente lettera:

Ill.mo Signor Presidente,

« Trovandosi i componenti di questo Consiglio nel periodo annuale delle ferie, ed essendo anche S. E. il Presidente assente dalla Capitale, l'assicuro che non mancherò di sottoporre a S. E. la sua lettera 14 corr., non appena Egli sarà di ritorno in Ufficio.

« Intanto mi è gradito presentarle il mio distinto ossequio.

Il Presidente ff.: F.to *Sandrelli* ».

Intanto il senatore Pincherle, come fu già segnalato, ha dato la sua oblazione e non dubitiamo che non mancheranno d'inviare le loro offerte anche gli altri Consiglieri.

Furono già segnalate le offerte della principessa Ruspoli di Poggio Suasa, della Casa Doria, e del marchese Medici del Vascello. Oggi la contessa di Brazzà e la sua gentile figliuola principessa Ruspoli, che trovansi a Portofino Kulm, hanno inviato la loro offerta accompagnata da una nobilissima lettera.

Il conte Giuseppe Frascara, senatore del Regno, ha inviato la sua offerta di L. 1000; la contessa Clarice Frascara nata principessa Orsini L. 1000.

L'illustre prof. Marchiafava, senatore del Regno, ha mandato la sua offerta di L. 500 accompagnata dalla seguente nobilissima lettera:

« *Stimatissimo Presidente e caro amico,*

« L'opera, ond'Ella si è fatto benemerito iniziatore, volta al soccorso, all'assistenza provvida ed efficace dell'infanzia abbandonata sarà indubbiamente il migliore e più gradito omaggio ai nostri Sovrani nella ricorrenza delle loro Nozze d'Argento.

Non mancano istituti a questo scopo, fra i quali ultimi, quei fondati di recente dal Comitato di organizzazione civile durante la guerra, auspice Adolfo Apolloni. La insufficienza per altro di tale opera è dimostrata dal numero sempre grande di fanciulli, che sporchi, laceri, inconsapevoli della loro triste sorte girano vagabondi il giorno e taluni anche la notte per la città e sono di cordoglio, di vergogna, di rimprovero ai cittadini che sanno farvi attenzione. Una sera dell'ultimo inverno, m'imbattei in una piccola comitiva di fanciulli che, presso un cinematografo, litigavano fra loro ripetendo imprecazioni e parole oscene imparate nelle strade; quando dissi loro di tornare alle case ove le mamme li attendevano — « A noi non aspetta nessuno » — fu la risposta di uno di quei fanciulli, risposta che riassume tutta la desolazione dell'infanzia derelitta e la vera opportunità dell'Asilo « *La Nuova Famiglia* ».

« Sono sicuro che alla sua chiamata sarà risposto con entusiasmo e che lo slancio di tutti i cittadini, nei quali albergano sentimenti di umanità e di bene sociale, non cesserà finchè sarà raccolta quella somma adeguata alla grandezza di questa opera di vera civiltà.

« Accludo la mia oblazione. La prego di gradire il mio omaggio cordiale.

Dev.mo e aff. *E. Marchiafava* ».

Il senatore Adolfo Berio ha inviato la sua offerta. Il dott. Raffaele Bastianelli e Signora hanno sottoscritto per L. 1000. Il barone James Aguet, L. 300.

Già incominciano a inviare le loro offerte le società anonime dalle quali molto attende la sottoscrizione. Noi siamo sicuri che nessuno mancherà all'appello e che ciascuno contribuirà secondo le proprie forze.

La Società Italiana per l'industria dello zucchero ha sottoscritto per L. 300. Lo zuccherificio Lendinarese per L. 1000; la Galleria G. Dusi per L. 200.

\+ + +

Somma precedente L. 734,952.20.

On. marchese Medici del Vascello Luigi, L. 1000 — Talacchi Giovanni, 1000 — comm. avv. Tommaso Vecchiarelli, 500 — comm. Montefiore Giulio, 500 — comm. Rodrigo e Bice Lattes, 500 — Sgrazzanti Roberto, 200 — Polacchi Elvira (Maison Moderne), 200 — Ruest Quirino, 200 — Società Anonima G. B. Paravia, 200 — comm. Casuzza Luigi, 100 — Balzani Giovanni, 100 — Sagnotti Caterina, 100 — Amioni e Pontecorvo, 100 — Sorelle Pacini, 100 — Benso Paolo, 100 — Benso Giovanni, 100 — Eredi G. Cametti 100 — Gambera Francesca, 100 — Bartoli, 100 — Pucci-Marinucci Enrica, 100 — avv. Micali Umberto, 100 — Cambiotti Antonio, 100 — Stabbioni cav. Sante, 100 — Cassani Carlo, 100 — Società Lux Perpetua, 100 — Groggia Eugenio, 100 — Rosa Oreste, 100 — N. N. 100 — Istituto Farmacoterapico Italiano, 100 — Santarelli Alessio, 15 — Clementina Ariani ved. Vannoni (in memoria del marito ing. Vittorio Vannoni) 50 — Vannoni Augusti Maria Vittoria (in memoria del padre ing. V. Vannoni) 20 — Vannoni Amabilia ved. Ariani, 20 — Ferrari-Ariani Italia, 10 — Ariani Luigi, 10 — Ariani Victor, 10 — Ariani Paolo, 10 — Augusti Oreste (in memoria della madre Maria Augusti), 10 — Augusti Piero (id.), 10 — Augusti Augusto (id.), 10 — Cafasan Romeo, 25 — Curti Filippo 10 — rag. De Marchis Giulio, 25 — Associazione Esquilino, 70 — avv. Spada Felice, 50.

Seguono altre offerte minori fino a raggiungere un totale di L. 741,995.90.

Le ordinanze della Commissione dell'equo prezzo

La Commissione provinciale dell'equo prezzo comunica:

« Esaminato il ricorso presentato dal signor Enrico Andreuzzi, con recapito presso Amerigo Allegretti, via Giuseppe Montanelli n. 4, contro la ditta di trasporti funebri Giovanni Tani, sita in piazza dei Crociferi n. 9, per avere questa dichiesto lire 5150.46 per l'effettuato trasporto funebre di terza classe della estinta madre dell'Andreuzzi, il quale ritenendo la somma eccessiva chiede l'intervento di questa Commissione al fine di stabilire la giustezza dei prezzi secondo riuscito inutile ogni accomodamento diretto con la ditta Tani per ottenere una diminuzione dei prezzi stessi:

Riconosciuta la sua competenza a decidere sul caso in esame;

Sentito il Tani nella seduta pubblica del 15 settembre scorso, giustificando l'Andreuzzi la sua assenza perchè lontano da Roma;

Letto l'interrogatorio scritto del Tani cui fu sottoposto dal relatore cav. Cataldo Enrico, in periodo istruttorio alla presenza dell'avvocato del Tani signor Giordani Tommaso e signor Moriconi Poerio che insieme all'avvocato Giordani firmarono l'interrogatorio come testi;

Ascoltata la relazione del relatore suddetto il quale riferisce di avere accertato:

a) che le spese per prestazioni o forniture che la ditta Tani avrebbe dovuto addebitare all'Andreuzzi per il trasporto funebre in contesto, sarebbe stato di L. 2060 se il trasporto fosse avvenuto in orario normale, ma poichè ebbe luogo fuori orario rimanevano accertate in L. 3060;

b) che il maggiore addebito di L. 1200 era stato fatto gravare dalla ditta Tani per L. 1000 sulla cassa che doveva contenere la salma, elevandone ingiustamente il costo in cui le avrebbe dovuto vendere da L. 1400 (compreso il congruo saggio di profitto) a L. 2400, e per L. 200 sull'imballaggio della cassa stessa;

c) che l'esattezza dei dati raccolti e contestati al Tani, fu infine da questi riconosciuta inconfutabile, come si rileva dal citato interrogatorio scritto.

Raccolti e vagliati tutti gli altri elementi relativi al servizio funebre in contesto la Commissione decide che la somma da essere pagata dall'Andreuzzi alla ditta Tani, debba rimanere fissata in L. 3060 sulle 5150.46 richieste.

Il signor prefetto curerà la comunicazione alle parti della presente decisione giusta il disposto dell'art. 26 della legge 30 settembre 1920, n. 1349 ».

Molti giornali commentando l'ordinanza hanno rilevato la pochezza del provvedimento della Commissione. Ora è vero che di fronte a una simile pretesa del Tani, pare miserevole la punizione: ma bisogna tener presente che la legge nel caso odierno è deficiente.

Molti son quelli che vogliono discutere intorno all'equo prezzo e pochi sono quelli che si sono resi perfetto conto della legge. Nei riguardi del Tani è mancata la prova, nel senso cioè che la Ditta abbia percepito una somma in più del giusto: s'è trattato esclusivamente d'una richiesta di prezzo esorbitante e la legge in questo caso non offre sanzioni. In modo che la Commissione esaminando il ricorso, pur riconoscendo l'eccessività del prezzo, non avendo avuto di fronte una prova di fatto (che sarebbe stata costituita dall'effettuato pagamento totale) ha dovuto limitarsi a determinare l'equo-prezzo, riducendo al giusto il prezzo preteso dal Tani. Questo e non più avrebbe potuto fare la Commissione.

Ecco perchè noi abbiamo sempre sostenuta la necessità di riformare la legge, in base alle deficienze che a contatto della realtà si son venute man mano riscontrando. E ciò abbiamo sempre sostenuto, anche quando l'opinione pubblica si mostrava scettica e indifferente nei riguardi dell'opera efficace che potrebbero svolgere sul mercato nazionale le varie Commissioni arbitrali, se tutte agissero con decisione e intelligenza, come quella di Roma.

Purtroppo la riforma della legge è delegata oggi a una Commissione di studio e nessuno ha pensato che bisognava avvalersi anche degli elementi di realtà costituiti da quelle poche Commissioni che oggi realmente funzionano. Che cosa verrà fuori da codesto nuovo esame e studio?

Ritorneremo sull'argomento, in modo più ampio.

Onorificenza estera al comm. Tafuri

Il nostro corrispondente da Civitavecchia ci telefona:

Il comm. Giovanni Tafuri, segretario particolare del Ministro della Guerra, e già Commissario Regio a Civitavecchia — dove è ricordato con simpatia — in occasione della posa della prima pietra del monumento che sorge sul Monte Tomba in onore dei francesi caduti sul nostro fronte — è stato insignito della croce di cavaliere della Legion d'Onore ed il generale Fayolle gli ha consegnato le insegne dell'onorificenza.

Coi nostri, i rallegramenti della cittadinanza.

Scuole e insegnanti

I consiglieri comunali Camurali e Della Seta hanno presentato una mozione invitante l'Amministrazione a:

1. Riordinare la Direzione Centrale Didattica; — 2. sopprimere la Direzione Amministrativa; — 3. alleggerire le direzioni locali dal peso burocratico e amministrativo; — 4. migliorare i dopo-scuola; — 5. riassumere la gestione del *patronato*; — 6. sopprimere alcune sezioni di scuole; — 7. affrettare la costruzione di nuovi edifici scolastici; — 8. sopprimere le scuole a pagamento.

Per i provvedimenti economici

Un o. d. g. della Magistrale Romana

Il Consiglio della Società Magistrale romana riafferma la volontà di veder risolte definitivamente le deliberazioni riguardanti i provvedimenti economici in favore dei maestri e, mentre deplora che qualche maestro tenti d'intralciare la via segnata dalle organizzazioni, fa vivissimi voti perchè l'Autorità tutoria approvi integralmente e sollecitamente le proposte stesse.

La legge sulla burocrazia

I desiderata dei postelegrafonici

S'è svolta ieri, alle 9, la riunione del Consiglio Nazionale della Federazione dei Sindacati postelegrafonici italiani, alla presenza dei membri del Comitato Centrale, delle Giunte nazionali di II e III categoria e dei guardafili e operai tecnici e servizi elettrici.

La seduta è aperta dal segretario generale Salvatore Bussa, sotto la presidenza di Baldratti, prima d'iniziare la discussione, Sbaccheri presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale prima di iniziare i suoi lavori rivolge il pensiero ai compagni puniti per l'ultima agitazione; invia ad essi, col cuore, la rinnovata, affettuosa, completa solidarietà, riaffermando l'impegno d'onore che verso di essi ha assunto l'Organizzazione per la loro reintegrazione nello impiego con tutti i diritti acquisiti ».

Seguono subito le comunicazioni del segretario generale « per la riforma burocratica ».

Il segretario della Federazione espone le attività svolte presso il Governo per l'abolizione dell'art. 3 della legge, per la quale l'esonero dal servizio doveva essere disposto di diritto in confronto degli impiegati che fossero stati sospesi dal grado e dallo stipendio, superiore ai tre mesi, e che per azione anche della Federazione e della Confederazione del Lavoro il Governo dichiarò che le attività politiche e sindacali non sarebbero state per alcun motivo, considerate ragione d'esonero.

Riferisce che la commissione parlamentare non ha accettato la richiesta di una operazione, dopo l'avvenuta semplificazione e sistemazione dei servizi, e si augura che la questione possa essere risolta in breve. Per la riforma dei servizi sostiene l'assoluta autonomia della azienda e conclude esortando il Consiglio a trattare le due questioni separatamente.

E così si comincia col discutere quella della epurazione. Parlarono Corsetti, Giacobbe, Baldratti, Monici, Checchi, Bianchedi, Pinotti. Per dirimere questa vertenza oltremodo spinosa. Spazzolini è d'opinione di attuare una tattica di difesa, piuttosto che di una collaborazione con il Governo. E' d'accordo con Pinotti per un controllo locale; ma dissente da Baldratti in quanto secondo lui la casistica dovrebbe essere fatta con i criteri del Ministero per il fatto che l'Organizzazione raccoglierebbe l'astio e le antipatie di quanti cadono nella proscrizione della casistica.

S'alza quindi a parlare Guelfi che è di parere che il controllo sia fatto dalla organizzazione a mezzo dei comitati locali, che debbono prendere visione dei casi proposti al fine di rendere edotto il comitato centrale di quelli che sono una palese ingiustizia e rappresaglia.

Anche il consiglio nazionale è dello stesso parere di Guelfi e dà incarico ai compagni Bussa, Pinotti, Giacobbe e Guelfi di compilare un conforme ordine del giorno, che viene messo nella seduta pomeridiana, in votazione da Bonanni e che è nei termini seguenti:

« Il Consiglio nazionale della Federazione dei Sindacati postelegrafonici, in merito all'esonero del personale dal servizio che dovrà essere disposto in dipendenza della applicazione della legge sulla riforma della burocrazia, mentre riafferma il principio, sempre sostenuto che qualsiasi provvedimento tendente alla riduzione del personale non debba essere disgiunto dalla riforma dei servizi che non può verificarsi in modo completo e razionale, se non addivenendo allo ordinamento autonomo dell'azienda postelegrafonica, dichiara che, uniformandosi alla azione finora svolta dal Comitato centrale della Federazione, dal gruppo parlamentare socialista e dalla Confederazione generale del lavoro, difenderà con ogni mezzo a sua disposizione i diritti dei postelegrafonici, ed all'uopo delibera quanto appresso:

1. — Approva completamente la linea di condotta del Comitato centrale della Federazione;

2. — Reclama che alla Commissione centrale che dovrà pronunziarsi sulle proposte di esonero, venga riconosciuto il diritto di iniziativa;

3. — Impegna tutte le sezioni a costituire subito comitati speciali con l'incarico di denunziare al Comitato centrale gli arbitrî e le ingiustizie che si potessero verificare per parte dei funzionari preposti alla designazione del personale da esonerarsi, allo scopo di porre in grado il Comitato centrale stesso di tutelare nel modo più efficace i diritti degl. interessati ».

Prende la parola Baldesi che vuole che l'organizzazione si metta in grado di gestire per suo conto ogni servizio che il Governo volesse affidare alla privata industria, avvalendosi di speciali cooperative. Su questo tema discutono anche Bussa, Sbaccheri, Troiano, Nobili, Massa e Guelfi.

Il presidente pone in votazione il seguente ordine del giorno Nobili, che viene approvato ad unanimità:

« Il Consiglio di fronte alla eventualità che i servizi postali, telegrafici e telefonici possano essere ceduti in tutto ed in parte alla industria privata, fedele alle deliberazioni prese dal Congresso di Napoli, delibera che siano nominate delle Commissioni con l'incarico di presentare entro trenta giorni proposte concrete, da sottoporsi al Convegno nazionale, di formazione di cooperative di addetti ai servizi capaci di assumere la gestione diretta dei servizi stessi ».

Alle ore 21, dopo altre discussioni di minore importanza, la seduta ha termine.

Le Mostre Chimico-Farmaceutiche al 2.o Congresso Nazionale per le Industrie Sanitarie in Parma.

Il Gran Premio agli Stabilimenti Dott. R. Ravasini e C.ia della nostra città ed all'Istituto "Serum,,

Apprendiamo con vivo piacere che la Giuria della Sezione Chimico Farmaceutica per le Mostre annesse al II Congresso Nazionale per le Industrie Sanitarie tenutosi recentemente a Parma, riunitasi sotto la presidenza dell'illustre prof. Bertazzoli, ha, all'unanimità, deliberato di assegnare il Gran Premio agli *Stabilimenti Dottor R. Ravasini & C.ia della nostra Città.*

Questa premiazione acquista tanto maggior valore se si considera che altro Gran Premio per la sezione Sieri e Vaccini è stato conferito all'*Istituto « Serum »*, di *Boldinasco (Milano)*, che è diretta emanazione degli Stabilimenti Ravasini.

Ci congratuliamo quindi vivamente con il Grand'Uff. dott. Ruggero Ravasini che è gerente di tutte e due le Società e con il prof. dott. Gioacchino De-Sanctis, direttore tecnico degli Stabilimenti Ravasini prof. Alberto Ascoli, della R. Università di Modena, direttore dell'Istituto « Serum ».

Per le onoranze al Soldato Ignoto

L'Associazione nazionalista italiana sta organizzando, per l'anniversario della Vittoria e in occasione delle solenni onoranze che saranno tributate alla salma del Soldato Ignoto (3, 4, 5, 6 novembre) una grande adunata in Roma di Nazionalisti di tutta Italia.

Le norme per tale adunata saranno partecipate alle Sezioni, ai Gruppi giovanili e universitari, alle legioni « Sempre pronti » e a tutte le organizzazioni dipendenti e aderenti, con apposita circolare.

Fin da ora, la Segreteria generale presi gli opportuni accordi con la Presidenza della Sezione di Roma può tuttavia assicurare le sezioni che sarà provveduto nella maggiore misura possibile, all'alloggio gratuito sia presso le famiglie dei nazionalisti romani che saranno ben lieti di dare ai compagni di fede la più cordiale ed affettuosa ospitalità, sia a mezzo di locali che saranno per l'occasione concessi dalle Autorità competenti.

Si assicura inoltre che le Ferrovie dello Stato accorderanno nei giorni sopra indicati, speciali ribassi per Roma.

La legione romana dei « Sempre pronti » offrirà per l'occasione, con solenne cerimonia, una medaglia ricordo ai combattenti.

Le rappresentanze delle Sezioni e dei « Sempre pronti » che la Giunta esecutiva si augura possano esser le più numerose possibili, dovranno intervenire con bandiere, gagliardetti, labari e insegne: i reduci dovranno fregiarsi di tutte le decorazioni di guerra.

La Segreteria Generale, giusta la disposizione della Giunta esecutiva e del Consigliere delegato, si riserva di fornire più particolari comunicazioni in merito ed è fin da ora a disposizione delle Sezioni per tutti i necessari schiarimenti.

Lapide ai caduti in guerra del Celio

Il Comitato Cittadino per una lapide ai caduti in guerra del Rione Celio invita le famiglie dei morti in guerra del rione ad esibire tutti i giovedì e Sabati non festivi dalle 18 alle 20 e la domenica dalle 10 alle 11 i documenti necessarii perchè il nome del loro caro caduto sia inserito nella lapide commemorativa. Tali documenti dovranno esser presentati ad apposito incaricato nei locali, gentilmente concessi dal Tesoriere del Comitato, sig. Giuseppe Strano in Via Labicana 186 angolo via Mecenate. Il Comitato invita poi chiunque voglia concorrere all'opera doverosa a versare il proprio contributo presso i principali esercizi del quartiere ove trovansi apposite schede di sottoscrizione.

Beneficenza

Dall'avv. Filippo Pasquera, a nome del Comitato per il banchetto a Nicodemi, riceviamo lire sessanta, residuo detto banchetto, da destinarsi alla vedova di guerra Franceschini (via Monte Savello 6) malata con figli piccoli.

Alloggi per viaggiatori di passaggio

L'Associazione movimento forestieri raccomanda vivamente a tutti i cittadini, per quel dovere di ospitalità che ha sempre onorato Roma, di mettere a disposizione il maggior numero di camere possibile pei viaggiatori di passaggio che si affollano nella nostra città in questo periodo di riduzione ferroviarie. L'Associazione ha impiantato nell'interno della stazione di Termini un apposito ufficio d'informazioni con servizio assolutamente gratuito; presso tale ufficio o presso la sede dell'Associazione in via Colonna 52 p. p. debbono essere denunciate le camere disponibili.

I viaggiatori terranno impegnata la camera soltanto per i giorni di passaggio contro il corrispettivo fisso giornaliero di dieci lire a persona.

L'importazione dei suini ungheresi

La R. Prefettura comunica che le istruzioni date con la Circolare 24 settembre N. 45872 Div. Sanità relative alla importazione nel Regno dei suini di provenienza dalla Jugoslavia vengono estese anche alla importazione di detti animali dall'Ungheria.

L'orario dei negozi

L'Associazione Negozianti di Tessuti e Mode (A. N. T. E. M.) comunica che per il nuovo orario adottato dal 3 ottobre, l'apertura dei negozi per il periodo invernale avverrà alle 9 e la chiusura alle 19; pertanto fa viva preghiera a tutti i negozianti di genere d'uso di volersi attenere scrupolosamente a un tale orario.

Autocarri per trasporto uve. — La Camera di Commercio e Industria di Roma, comunica che il Ministero delle Finanze ha disposto, che sugli autocarri adibiti al trasporto delle uve possa prender posto, oltre che il conducente ed il personale di fatica indispensabile pel carico e scarico, anche il proprietario, produttore o l'acquirente delle uve stesse per la necessaria sorveglianza.

La voce del pubblico

I lavori di via Nazionale

Caro Cronista,

Come Dio ha voluto, sembra finalmente che i lavori stradali in via Nazionale volgano a termine. Ma non so, se sia capitato anche a te d'osservare come in alcuni tratti il nuovo piano stradale già cominci ad inclinarsi e ad avallarsi. Da che dipende ciò? E' possibile che l'Ufficio Comunale competente non abbia scorti i difetti della nuova pavimentazione?

Per chi non è un tecnico, la spiegazione può incorrere in errori o imprecisioni ed è perciò che tralascio completamente di indagare se sia difetto di cementazione o di terriccio. Alcuni dicono che sarebbe stato meglio fare uso di rena che di pozzolana, per evitare che nascano più facili le sconnessure del piano stradale e che nella stagione invernale si formi quello strato spesso di fanghiglia che tanto danno arreca alla regolarità di un traffico intenso qual'è quello di via Nazionale. Potrebbe anche darsi che tutto dipenda invece da imperfezione di mano d'opera. Quello che insomma interessa è che il Comune, prima di « collaudare » la nuova pavimentazione proceda a rilievi e a indagini accurate perchè il piano stradale risulti quale dev'essere e che non avvenga che tra uno o due mesi si debba dar di nuovo mano al piccone.

Non è vero?

P. R.

La riunione automobilistica romana

L'Associazione movimento forestieri per chiudere il ciclo di festeggiamenti che in occasione dell speciale concessione di riduzioni ferroviarie ha organizzato in Roma per il mese corrente, ha indetto una importante Corsa automobilistica in salita denominandola *Gran Criterium Roma*, la quale sarà ripetuta annualmente ed è destinata ad assumere una grande importanza per il mondo sportivo. Il percorso di 15 chilogrammi sulla magnifica strada Vermicino-Rocca di Papa che costituisce un tratto della via Tuscolana sarà conteso in gara di velocità dalle macchine distinte in due serie di cinque categorie ciascuna per il che cascuna macchina si troverà in lizza con tipi di fabbrica diversa, ma della stessa potenzialità cosicchè i risultati della corsa potranno costituire un vero e pratico criterio di superiorità e di preferenza.

La corsa avrà luogo il 23 ottobre: le iscrizioni si chiudono il giorno 16 alle ore 12; il programma e le informazioni si possono avere facendone richiesta all'*Associazione Movimento Forestieri in Roma Via Colonna 52 p. p.*

Le gare sul Lago Albano

Nella sala comunale di Castel Gandolfo, presenti i Sindaci ed i Segretari comunali di Albano, Castel Gandolfo e Marino, sotto la presidenza del comm. Picarelli si riunirono i componenti la Commissione esecutiva del Comitato costituitosi per lo sviluppo e la valorizzazione del Lago Albano.

Fu preso atto dello stato dei lavori per l'impianto del campo sportivo che per l'iniziativa dell'Associazione movimento forestieri si sta compiendo sulle rive del Lago; furono prese determinazioni in ordine alla strada di accesso al lago, alla illuminazione della strada stessa, all'impianto di un servizio merci alla stazione di Castel Gandolfo ecc. Fu ventilato un programma di azione di larghe vedute per i lavori del Comitato comprendente importanti iniziative di pubblico interesse per la regione.

In merito alle iniziative di attuazione immediata le cure della Commissione esecutiva furono rivolte all'organizzazione delle importanti gare che avranno luogo domenica 9 ottobre; furono prese disposizioni nei riguardi dell'impianto delle tribune, della circolazione dei trasporti, dei treni speciali, della disciplina degli esercenti ecc.

L'organizzazione tecnica delle gare di domenica 9 corrente è affidata ad un comitato composto della presidenza del R. C. C. Aniene on. Giorgio Guglielmi, dott. Belloni, avv. Giovannetti. Arbitri: Gr. Uff. Sabatini, Colonnello Gualdi, Ing. De Cupis. Starter: cav. Sanipoli per il canottaggio — Sannibale per il nuoto — Percorso: Pericoli Guido e Capitano Loi — Cronometrista: Ing. Teoli.

Alle gare parteciperanno le tre Società di canottaggio di Roma R. C. C. Aniene, R. C. C. Tevere Remo, Club Nautico e le Società di Nuoto di Roma, di Bracciano e dei Castelli Romani, La Lazio, Rari Nantes Roma, Romana di Nuoto, Unione Sportiva Genzanese, Augustea, Pro Roma, Rari Nantes, Bracciano, Giovane Italia Castello.

Le gare saranno civili e militari, così distinte:

Gare di canottaggio yole a due vogatori m. 1000 — idem Venete per militari — idem yole a quattro vogatori — idem yolette con timoniere al timone — idem per baleniere — idem per Imbarcazioni ad otto vogatori. — Gara di nuoto m. 100 — idem staffetta di m. 200 p. 4 — Gara di tuffi — Gara di nuoto (traversata del lago m. 1200) — Il comitato tecnico ha già ottenuto molte iscrizioni.

Una lotteria eminentemente benefica

E' quella che si deve estrarre in *Roma il 27 ottobre a data certa*, a favore dell'erigendo Ospedale Civile di *Arquata del Tronto* (Ascoli Piceno). Ha vistosi premi *in contanti* per lire 400.000, dei quali, uno di L. 200.000; uno di L. 100.000; uno di lire 20.000; due di L. 10.000; 4 di L. 5000 e 40 premi di L. 1000 ognuno. La Commissione ha ritenuto giusto di abbandonare il sistema dei premi di piccole somme in considerazione dell'attuale valore del denaro. *Ogni biglietto costa Lire due* e concorre alla ripartizione della somma dei premi riguardanti ai biglietti non venduti e non presentati in tempo utile, dovendo essere la somma di L. 400.000 interamente pagata fra i soli biglietti venduti che saranno favoriti dalla sorte. *La Commissione Esecutiva con Sede in Roma, in Via Aracoeli*, N. 3, assicura che sarà fatta la più larga diffusione del Bollettino Ufficiale dei numeri che verranno estratti e lo distribuirà e spedirà gratis, a chiunque ne farà richiesta in Roma alla Commissione stessa, Via Aracoeli 3.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Echi dello sciopero tramviario

Davanti alla VII sezione penale del nostro Tribunale è comparso stamane il tranviere delle ferrovie secondarie Gallo Ettore imputato del delitto di cui all'art. 166 del Codice penale, per avere cioè il 20 luglio dello scorso anno indotto con violenza un conduttore della Società Romana a ricondurre la vettura tranviaria al deposito.

In seguito alle risultanze del dibattimento il pubblico ministero cav. Giliberti concluse chiedendo la condanna dell'imputato a tre mesi di detenzione. Ebbe quindi la parola il difensore avv. Giuseppe Paparazzo ed il Tribunale, ritenendo il Gallo responsabile del reato ascrittogli, lo condannò a un mese di detenzione col beneficio della condanna condizionale.

La riconosciuta innocenza di tre Nettunesi

Nel pomeriggio del 25 luglio 1920 nella proprietà di tal Rubeo Parido presso Nettuno, ad opera di sei individui e con minaccia a mano armata in danno del guardiano Rotondi Antonio, fu commesso un furto di cocomeri. La notte successiva furono rubati, in un terreno vicino, vari quintali di fagiuoli di proprietà di Coloni Giuseppe. Per un preteso, per quanto ostinato, riconoscimento da parte del guardiano Rotondi, i carabinieri procedettero allo arresto di tali Bagialemani G. Battista, Salvatori Ambrogio e Colavecchi Pasquale, braccianti agricoli di Nettuno.

Contro di questi si procedette per la grave imputazione di rapina a mano armata, ma dopo lunga istruttoria furono tutti rinviati a giudizio del Tribunale per rispondere di furti qualificati in danno del Rubeo e del colono, e il Bagialemani anche di minaccia con arma in danno del guardiano Rotondi. In stato di arresto i tre imputati sono comparsi finalmente dinanzi il nostro Tribunale il quale non è rimasto persuaso della consistenza del riconoscimento da parte del guardiano Rotondi ed ha restituito a libertà i tre nettunesi, assolvendoli da tutte le gravi imputazioni. Sia in istruttoria che dinanzi al Tribunale gli imputati furono difesi dall'avv. Libotte.

Presidente del Tribunale cav. Natali, P. M. avv. Ricci.

Una sentenza riparata

Il Tribunale di Roma, sezione IX, condannò Lilli Luigi di Angelo nato a Roma a mesi dieci e giorni quindici di reclusione per complicità non necessaria in falsi e truffe commesse in epoche diverse da Casaldi Odoardo fu Luigi nato a Nettuno, il quale con una tessera postale fattasi rilasciare a nome di Nazari, riuscì a riscuotere parecchi vaglia postali e a ritirare merce dalla stazione Scalo San Lorenzo per un complessivo valore di oltre trentamila lire. Per tali reati il Casaldi fu condannato dal Tribunale ad anni tre e mesi sei di reclusione. Contro tale sentenza, oltre agli imputati produsse appello anche il Pubblico Ministero. Dinanzi la sezione feriale della Corte di Appello presieduta dal Consigliere Giordano, si è discussa la causa. La Corte, accogliendo le istanze svolte dal difensore avv. Egidio Valente, ha assolto il Lilli Luigi da ogni imputazione. Accogliendo invece l'appello del P. M. nei riguardi del Casaldi, difeso dagli avvocati Teresa Labriola e Romualdo Scodaluni, ha elevato la pena già inflitta dal Tribunale a cinque anni, otto mesi e 24 giorni di reclusione.

Procuratore generale cav. Dal Vasto, cancelliere Storioni.

Il sinistro aviatorio di un "Voisin,,

Ancora un tragico episodio di volo viene a commuovere la cronaca quotidiana che registra oggi l'angoscioso abbraccio di due valorosi, il pilota sergente maggiore Raffaele Tangorra, allenato alle fatiche delle ascese e delle animosità e il soldato motorista Pietro Pirrico di Sassari, che furono trovati nella carlinga fracassata di un *Voisin*, nella tragica espressione della morte, stretti l'uno a l'altro come per ricercare in una suprema volontà un nodo fraterno che li congiungesse, nell'ultimo momento, della loro esistenza a traverso l'infida atmosfera delle nubi. L'apparecchio che s'era levato, alle ore 17, dall'*hangar* di Polo Cerveteri, presso Ladispoli, per ordine del capitano Scibilla, e doveva effettuare un volo d'esperimento che si prolungò alquanto in evoluzioni verso il mare e sul cielo, ad un tratto cominciò a discendere vertiginosamente, cascando verso i baraccamenti.

Una sentinella, alla vista dell'apparecchio che veniva giù come lanciato ad una velocità folle, con gli occhi sbarrati, si dette a gridare come un pazzo. Dalle vicine baracche uscirono il capitano Moavero con alcuni soldati, accorrendo verso il luogo, dove l'apparecchio era precipitato.

L'informe scheletro del motore giaceva a terra spaventosamente sconnesso e nella carlinga in un supremo affratellamento giacevano stretti l'uno a l'altro, il sergente aviatore e il suo motorista. L'aviatore aveva uno squarcio sul cranio orribile ed era già cadavere, il suo compagno invece respirava a mala pena e dalla bocca emetteva sangue, mentre l'occhio sinistro fuor dell'orbita aveva un'esasperazione di spavento e di dolore. Alle 22.30, a malgrado delle cure, prestate dal sanitario di guardia del campo d'aviazione il soldato motorista Pirrico cessava di vivere. Dall'inchiesta è risultato che, il sergente Tangorra, avendo avuto una *panne* all'apparecchio, è rimasto vittima di una manovra elementare, eseguita un po' bruscamente in un momento di esacerbazione per l'incidente di un guasto occasionale.

Un dirigibile che non ha gas

E' questo un dirigibile che la fantasia avventurosa del lestofante Luigi Mariani di Pietro, di anni 25, da Roma, abitante in via S. Nicola ai Cesarini n. 2?, macellaio disoccupato aveva tratto dall'*hangar* del suo cervello; ma l'areostato è caduto proprio nei pressi del Policlinico, ov'egli aveva creduto di dare ad intendere al carabiniere in servizio investigativo in borghese Pietro Bortolomeoli della stazione Viminale che giaceva la sua gigantesca carcassa.

Il Mariani, che attende al guado nei pressi della Stazione di Termini coloro che oltre ad un bagaglio d'ingenuità recano a Roma un portafoglio bene imbottito..., aveva avuto un certo sentore di biglietti da mille..., passando vicino al carabiniere in borghese Bartolomeoli, che aveva tutta l'aria di un ricco paesano venuto a Roma a menar vita spendereccia...

Subito l'avvicinò, cominciando a domandargli un cerino e poi a magnificare le bellezze della città eterna e a metterlo in guardia contro i sottrattori di portafogli... che gironzolano giorno e notte alla caccia del buon boccone. Il carabiniere fece finta di esser grato delle cortesi attenzioni e confessò che aveva nella giacca la bellezza di dieci mila lire... così che vide la faccia dell'interlocutore farsi contento e uscirsene in questa espressione:

— Ma non sa, signore, che stamane è caduto un dirigibile mastodontico nei pressi del Policlinico... » — « Davvero — rispose — il Bartolomeoli — sarei curioso di vederlo... e essi insieme ad un altro sconosciuto che s'era interessato alla notizia, come a una grande novità della giornata s'incamminarono verso la località, ove doveva giacere la mole gigantesca... e giunti sotto gli alberi delle Terme di Diocleziano i due figuri cominciarono ad assalire il carabiniere, cercando di togliergli il portafogio... Ma il macellaio aveva fatto i conti senza l'oste... perchè venne agguantato dal solerte carabiniere e condotto alla stazione dei carabinieri del Viminale, dove si dovette convincere che il suo dirigibile era davvero mastodontico; ma che s'era sgonfiato per mancanza di gas.

Pregiudicati arrestati per furto di 50 mila lire

Abbiamo da Firenze, 3:

Umberto Buoncristiani di anni 19 e Lionello Falorsi di anni 22 nell'agosto scorso si recarono a Roma conducendo seco la diciottenne Elvira Giuseppina Bertoncini allo scopo di fare qualche trucco ladresco. Tutti si cambiarono nome e la ragazza si collocò come donna di servizio presso una distinta famiglie.

Un giorno essa approfittando della momentanea assenza della padrona, rubò a questa 50 mila lire di gioielli e si dileguò. Raggiunse i due amici e con essi partì per Firenze. Ora il Buoncristiani è stato rintracciato, arrestato e tradotto a Roma. Gli altri due si trovano ricoverati all'ospedale e sono piantonati.

Attraverso i rioni

La morte del tenente Galluzzi — Ieri nel pomeriggio, all'ospedale della Consolazione è morto l'ex tenente Giuseppe Galluzzi, il quale venuto a Roma circa due mesi fa per cercare una occupazione, era rimasto talmente sfiduciato che dopo un'attivo periodo di ricerche infruttuose decise di togliersi la vita. Egli, alcuni giorni fa, ingoiò dieci grammi di Venoral.

Muore improvvisamente — Edoardo Bruni, abitante in piazza dei Satiri 40, parecchi giorni or sono ebbe a subire il furto di un abito e ne parlò al fratello suo Ugo maresciallo delle regie guardie. Ieri il maresciallo credette di riconoscere l'abito rubato al fratello indosso al coinquilino Alfredo Ricciardi e si recò presso la famiglia di questi per aver informazioni al riguardo. Ieri era la madre di Alfredo Ricciardi Zelinda, nata Finai di 46 anni. La povera donna alla vista del maresciallo che gli chiedeva del figlio cadde al suolo priva di sensi. Trasportata all'ospedale di San Spirito l'infelice cessava di vivere.

Tentati suicidi — Nella propria abitazione in via Merulana 24, ieri nel pomeriggio la signorina Zenaide Gentili, di 18 anni, romana, perchè rimproverata dal padre Salvatore, ingoiava dell'inchiostro. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni è stata trattenuta in osservazione.

Lettere parigine

Un paradiso in cenere

PARIGI, settembre.

Ricordate quel capitolo del « Paradiso delle signore », in cui Zola descrive la gigantesca organizzazione commerciale che serve di sfondo al suo romanzo? Voi credete che i così detti « Grandi Magazzini » di Parigi siano sempre come quello là. Ma siete in errore. Essi avevano un tale sviluppo trenta o quarant'anni or sono. Adesso la loro dimensione, la loro importanza, il loro valore, il numero delle persone che impiegano, la cifra d'affari che realizzano giornalmente, il pubblico che li frequenta è raddoppiato, triplicato, quadruplicato. Tutti, qualche anno prima della guerra, furono assaliti dalla mania dell'ingrandimento: ognuno gareggiò con gli altri nell'espropriare il maggior numero di case del vicinato per demolirle e far sorgere sull'area così ottenuta un « annesso ». L'« annesso » del « Louvre », quello delle « Galeries Lafayette », quello del « Bon Marché » sono colossali: colossali come i « Grandi Magazzini » da cui dipendono.

Ma il più imponente degli « annessi » era quello del « Printemps », che il fuoco distrusse l'altro ieri interamente. Esso aveva le stesse linee architettoniche del vecchio edifizio; era sormontato esso pure da cupole grandiose, fatte di agili ossature di ferro e di vetrate a colori, le quali davano luce ad immense sale centrali che avevano sette gallerie circolari corrispondenti ai sette piani del palazzo; aveva esternamente lo stesso aspetto del vecchio « Printemps », vale a dire che aveva la stessa sterminata facciata composta più di finestre che di muratura, la stessa lunghissima tettoia che proteggeva le vetrine, e la stessa eleganza nelle mostre. Se una strada non avesse separato il « Printemps » padre dal « Printemps » figlio, si sarebbe potuto credere che i due edifizi fossero coetanei. Al più giovane erano tuttavia riservate le merci di maggior lusso: pelliccie e « toilettes » da sera, pizzi e piume di struzzo, corredi per uomo, articoli da viaggio, tappeti, mobili e tutto ciò che può servire a decorare appartamenti. Le vetrine dell'« annesso » erano consacrate alle esposizioni più importanti e più attraenti. Per Natale, ad esempio, vi venivano composte, con sfondi artistici e con giuocattoli meccanici, delle scene tanto belle e divertenti, che la polizia doveva disporre un servizio d'ordine per regolare la circolazione davanti a tali mostre.

Ora tutto ciò non è che un ammasso di cose carbonizzate e di rottami informi. Bastò che una scintilla elettrica si sprigionasse, a quanto sembra, da una delle condutture dell'illuminazione perchè in una mattina rimanesse distrutto un emporio di merci che sarebbe stato sufficiente per i bisogni di una città di provincia. Anche per Parigi, che non si commuove all'annunzio di un incendio, quel disastro assunse l'aspetto di un avvenimento sensazionale. Quando, verso le 9 di mercoledì, il fuoco che in due ore era riuscito a propagarsi nei sette piani del gigantesco edificio passando attraverso le buche degli ascensori, ebbe fatto crollare le vôlte vetrate delle cupole, e dall'immane fornace balzò verso il cielo una spaventosa massa di fiamme e di fumo, da molte migliaia di bocche uscì in tono d'angoscia la frase:

— E' il « Printemps » che brucia!

E fu un accorrere di gente da tutti i quartieri della metropoli.

Verso mezzogiorno il fumo che si sprigionava dalla voragine ardente era tanto abbondante, che stando nelle prossimità dell'« Opéra », della chiesa della Maddalena e dalla Stazione di S. Lazzaro pareva di trovarsi in uno di quei grandi centri dell'industria metallurgica dai quali non si può quasi mai scorgere il cielo azzurro. Tutte le vicinanze del « Printemps » erano affollate da moltitudini di curiosi. Perfino i tetti dei palazzi e delle case adiacenti erano gremiti di spettatori.

L'aspetto dell'incendio era veramente formidabile. Schiere d'impiegati, per due ore, s'erano sforzate di sottrarre al fuoco quante più merci avevano potuto. Sui marciapiedi del Boulevard Haussmann se ne vedevano montagne. Ma nei sette piani dell'edifizio e nei suoi sotterranei ne erano rimaste lo stesso quantità incalcolabili: e tutto era finito in un abisso di fiamme e di bracie. Tutto, vale a dire la produzione di centinaia di fabbriche e di centinaia di laboratori, il sogno di migliaia di persone che stavano per metter su una bella casina, il desiderio di innumerevoli donne eleganti, e ciò che avrebbe formato la gioia o la comodità di chissà quante persone che avevano sfogliato in chissà quali lontani paesi i cataloghi magnifici delle « novità d'inverno ».

Nei ritrovi parigini, martedì, non si parlò che della sensazionale catastrofe. Anche quarant'anni fa il « Printemps » fu annientato da un incendio. Ma che cosa era allora quell'emporio in confronto a quello dei nostri giorni? Il disastro del 1881 mise sul lastrico 1.200 persone, quello dell'altro ieri farà mancare il lavoro a diecine di migliaia d'operai e d'impiegati. Poichè queste colossali organizzazioni commerciali alimentano sterminate masse di lavoratori. Nei loro ariosi « ateliers » viene eseguita la produzione più importante. Ma gli articoli più ordinari, quelli che vengono venduti a centinaia al giorno, sono forniti da impresari che li fanno fare per salari bassissimi da un'incalcolabile quantità di povere donne e di povere ragazze che vivono nelle soffitte dei più remoti quartieri di Parigi. La distruzione del nuovo edifizio del « Printemps » significa la paralisi momentanea di codesto lavoro che dà da vivere a migliaia di oscure operaie ed il brusco arresto di un giro d'affari favoloso.

Ma le parigine metteranno presto il cuore in pace. Esse dimenticheranno domani il Paradiso incenerito se, in un altro dei tanti Paradisi delle Signore, domani stesso troveranno ciò di cui hanno bisogno.

Le parigine non sono clienti fedeli. Quando escono da casa per fare qualche acquisto — e ciò accade trecento giorni all'anno — sogliono, prima di comprare ciò che loro occorre, passare in rivista moltissime cose in due o tre Grandi Magazzini. Uno di essi ha le « occasioni » che costano un po' meno, ma l'altro ha le « ultime novità ». La parigina perde tutt'una mattina per confrontare, scegliere, fare calcoli per spendere qualche franco di meno, immaginare graziosi ripieghi per parere elegante anche facendo un po' di economia. Va alle « Galeries Lafayette » dopo essere stata al « Printemps », corre ai « Trois Quartiers », ritorna alle « Galeries Lafayette ». Per questo i Grandi Magazzini sono sempre affollati di un pubblico femminile che pare affaccendatissimo, di « midinettes », che hanno sottratta mezz'ora alla loro colazione per andare a cercare, là un cappello e altrove una guernizione, e di signore che hanno il « taxis » che le aspetta nella strada.

Anche nel vecchio « Printemps », l'edifizio che sorse quarant'anni fa dalle sue ceneri e che ha potuto essere preservato dal disastro dell'altro ieri, anche là, fra alcuni giorni affluiranno certamente da tutti i quartieri della Capitale le parigine econome, appena sapranno che sono state messe in vendita quelle merci che poterono essere salvate dal fuoco ma che rimasero tuttavia leggermente avariate. E penseranno, nel fare acquisti ad un buon prezzo insperato come sia sempre vero che « à quelque chose malheur est bon ».

C. G. Sarti.

I morti del disastro di Oppau sono 625

BERLINO, 4.

La lista dei morti del disastro di Oppau è definitivamente terminata.

I cadaveri riconosciuti sono 373, quelli irriconoscibili 75, le persone date disperse dalle famiglie ammontano a 177, in totale 625.

In uno dei depositi della fabbrica rimasti in piedi, si trovano ancora settemila tonnellate del prodotto che è misteriosamente esploso. Il villaggio di Oppau più o meno distrutto dall'esplosione sarà rifabbricato un chilometro più lontano.

Il ladro della croce di Aquila arrestato a Glasgow

LONDRA, 4.

L'italiano Attilio Franchi, accusato del furto della Croce medioevale nella chiesa di Aquila è stato arrestato a Glasgow.

Il governo di Angora restituisce i prigionieri francesi

PARIGI, 4.

Il Governo francese ha ottenuto dal Governo di Angora la liberazione totale ed immediata dei francesi che sono prigionieri in Turchia.

La crisi carboniera in Inghilterra

Chiusura di miniere

LONDRA, 16.

Il « Daily Mail » annuncia che due miniere di carbone della contea di Leicester hanno sospeso il lavoro e che un'altra si chiuderà tra pochi giorni. I minatori del « Lanarkshire », piuttosto che restare disoccupati, hanno proposto una diminuzione di salari fino al 30 per cento, a condizione che i prezzi del carbone siano ridotti per rendere possibile la riapertura degli stabilimenti metallurgici della regione.

La guerra spagnuola al Marocco

Una prima furiosa battaglia

PARIGI, 4.

Giungono da fonte spagnuola le prime notizie di violenti combattimenti impegnati tra i ribelli marocchini e gli spagnuoli intorno a Suk-El-Sel.

I marocchini hanno opposta una accanita resistenza, ma alla fine hanno dovuto ripiegare lasciando più di 700 cadaveri sul terreno. Gli spagnuoli hanno rioccupato le posizioni di Suk-El-Sel e di Ulad-Band.

I fatti e le intenzioni

Ho incontrato un autorevole personaggio siciliano, uomo d'ordine e benestante. Era irritatissimo contro il potere centrale, perchè non costruisce le ferrovie di cui l'isola ha ancora bisogno, perchè vi manda una burocrazia scadente, perchè non protegge a sufficienza le industrie locali. Il personaggio in questione concludeva così: Se Roma non riesce a ben governarci, ebbene, un giorno le dimostreremo che sapremo fare da noi ».

Ho incontrato un agitatissimo proprietario del Veneto, conservatore e, durante la neutralità, interventista furente. Egli non perdona al paese nè ai suoi dirigenti di dimenticare che una regione non può soffrire impunemente tre volte: una per la guerra, una per l'invasione ed una terza per il ritardo nelle ricostruzioni. Ha concluso amaramente: « Se continua così, il Veneto dovrà tornare a considerare l'eventualità d'un regime indipendente ».

Ho incontrato un ex combattente sardo. S'accigliava ogni volta doveva ricordare quanto i suoi conterranei avessero fatto, in pace ed in guerra, per la causa comune: le sue parole nascondevano reticenti rampogne verso l'attitudine della penisola, che non ha saputo se non trovare belle parole per esprimere la propria gratitudine ai sacrifici ed al patriottismo dei sardi. Poi il mio amico ha rotto ad un tratto la reticenza ed ha esclamato: « Credo che l'Italia ci considererebbe di più, quando noi avessimo, per esempio, dichiarato la nostra autonomia.... ».

Non dico che gli organi dirigenti non abbiano torti gravi verso alcune regioni d'Italia, più trascurate e più disgraziate, in questi ultimi anni, per una quantità di circostanze di cui non tutte sono imputabili alla cattiva volontà degli uomini. Le provincie deluse, le circoscrizioni scontente si sono moltiplicate. Ciò che sorprende è che un atto separatista possa essere considerato — sia pure da un punto di vista soltanto teorico — rimedio buono a mali comuni e generali. E mi stupisce più ancora che coteste minaccie apocalittiche vengano fuori, non da bocche sovversive, ma borghesi; sono i partiti meno estremi e le classi meglio provviste quelle che scaldano nel proprio seno la salamandra del separatismo. E' una salamandra che non metterà a fuoco neppure un pagliaio; ma intanto alimenta recriminazioni ed illusioni.

Certo, non sorprende nessuno il fatto che, al giorno d'oggi, gl'interessi siano più forti delle idee dei sentimenti. Ogni interesse deluso rappresenta un astio dei pochi contro tutti, del particolarismo contro la collettività. Ma perchè, mi domando, l'astio borghese deve prendere di mira la compagine unitaria, una delle poche opere non effimere che la borghesia abbia storicamente create? Dovremo allora cominciare a giudicare, con un criterio opposto a quello fin qui invalso, i partiti reputati ostili alla nazione? E ritenerli come i più validi difensori del concetto dell'unità nazionale? Sta di fatto che nè socialisti nè cattolici hanno mai rivelato velleità separatiste. Bisognerà dunque avvezzarci a considerare il socialismo e il popolarismo come le più salde forze unitarie rimaste vive nel regno d'Italia ..

* * *

I contadini, fra Corato e Bisceglie, sono in grande agitazione. Oh, non per odio di classe, fortunatamente, nè per rappresaglie comuniste o fasciste. Con le vanghe, con le zappe, coi badili scavano notte e giorno il suolo pugliese; ma non fabbricano nè barricate nè trincee. Cercano il « tesoro di Bisceglie ». Pare che, in tempi immemorabili, sotto la minaccia d'invasioni straniere, una ricca matrona apula abbia nascosto sotto terra un tesoro: centocinquanta vasi colmi d'oro e di gemme; e su quella immensa fortuna abbia messo una pietra da mulino, contrassegnata da un serpente. Sembra che in questi giorni sia stata ritrovata la pietra con l'impronta del serpente. Dunque, se c'è la mole, c'è anche il tesoro! Così hanno pensato i buoni pugliesi. E giù, a scavare coi ferri, con le unghie, con la speranza acuminata dalla visione abbacinante dell'oro.

Finora, nessuna traccia del tesoro; ma un'improvvisa amarezza. Le autorità locali hanno dato ordine alla folla degli scavatori di sospendere ogni lavoro. Non si può sconvolgere il sottosuolo per ricerche archeologiche se non si fatta regolare domanda al Ministero competente. Ci vuole una autorizzazione speciale e bisogna attendere che arrivi il relativo nulla osta. Tutto questo richiede una catena di pratiche, un'attesa di mesi, una pazienza da archivisti... Il popolo dei cercatori d'oro è in ambascia senza limiti; perchè poi, con tutti i permessi del mondo, se il tesoro si trova, è capace che lo Stato ne voglia due terzi per sè. Gli zappatori di Corato sono avviliti nella più profonda delle delusioni.

Ecco un modo, a pensarci bene, di far pigliare inutilmente in uggia il potere centrale e di tentar la gente a trasgredire le leggi. Perchè uccidere una così bella illusione? La legge non dovrebbe distruggere i sogni collettivi; non dovrebbe avere il diritto di togliere agli amministrati le più nitide, le più rosee le più care fra le loro speranze. Come non proibisce al cittadino che giuoca al lotto d'avere una settimana di inebriante felicità, così non dovrebbe impedire ai contadini di Bisceglie di vivere per qualche giorno un'esistenza fantastica di ricchezza e di gioia.

Finchè la gente scava per trovare il tesoro sotto la macine, quella pianura pugliese si trasforma di fatto nei campi auriferi di Golconda; quelle povere assetate masserie diventano palazzi incantati del paese di Cuccagna. Spariscono le miserie consuete, le lotte civili, le sofferenze quotidiane. A Golconda non ci sono nè fascisti nè leninisti. Finchè il tesoro è sotto terra, la pace sarà sopra la terra. E il più desolato angolo d'Italia sarà apparso agli occhi di tutti un paradiso dove senza tema si vive in desìo.

Perchè la legge vuol distruggere quello che nessuna legge sa creare?

Maf.

Un maestro socialista percosso a Modena...

MODENA, 3. — Nel pomeriggio d'oggi la città è stata turbata da un vivace incidente avvenuto tra fascisti ed il maestro Traldi, ex consigliere comunale di parte socialista.

Il Traldi, secondo i fascisti, avrebbe detto parole poco reverenti verso le vittime dell'eccidio di lunedì scorso. Onde oggi, incontratolo in una via del centro, lo hanno inseguito per lungo tratto, formando un forte assembramento. Sono accorsi carabinieri, guardie e persino la truppa. Il Traldi è stato investito dai fascisti, percosso a sangue ed ha riportato una grave ferita al capo.

Tra socialisti e fascisti

Socialisti o criminali?

Tre feriti e un ucciso a Corticello Pieve

BRESCIA, 4. — A Corticello Pieve un gruppo di coscritti della classe 1902 girava per il paese con una bandiera tricolore, cantando inni patriottici; giunti davanti alla Trattoria Osio certo Francesco Santi di anni 30 socialista, si slanciò contro di essi tentando di strappare la loro bandiera. Ne nacque un tafferuglio durante il quale il Santi trasse di tasca un pugnale e vibrò alcuni colpi al coscritto Tinelli che rimase leggermente ferito.

Richiamato dalle grida del Tinelli intervenne lo zio Giacomo Scalventi che si trovava nella trattoria. Il Santi fu disarmato e la cosa pareva finita quando dal vicino Circolo socialista uscirono una trentina di socialisti e la rissa si riaccese violenta.

Lo Scalventi fu circondato e pugnalato. Vennero sparati vari colpi di rivoltella uno dei quali uccise il socialista Santi. Lo Scalventi mentre fuggiva già ferito di pugnale fu inseguito dai socialisti che gli spararono addosso alcuni colpi di rivoltella e fu nuovamente ferito. Pure ferita restò sua sorella Marta che era accorsa in suo aiuto. Lo Scalventi portato all'ospedale di Brescia è moribondo. La sorella è guaribile in 40 giorni. Vi sono altri tre feriti leggieri. Sono stati eseguiti 13 arresti.

4 fascisti feriti presso Mantova

In una mischia coi comunisti

MANTOVA, 4. — Un gruppo di fascisti, una trentina circa, reduci da Mariana e diretti a Rodondesco, ieri verso le 18 passavano in bicicletta per la frazione di Mesio forte centro di comunisti, cantando i loro inni. Giunti dinanzi alla Cooperativa socialista un capo comunista, soprannominato Lenin, si metteva ad urlare e a lanciare ingiurie e minaccie contro i fascisti, che però continuarono per la loro strada. All'allarme dato dal comunista, come a un segnale prestabilito uscirono da una vicina casa una sessantina di comunisti armati tutti di rivoltelle, fucili e tridenti ed altri ferri agricoli. I comunisti assalirono senz'altro i fascisti, con una forte scarica di rivoltellate. I fascisti allora scesero dalle loro biciclette e si slanciarono verso i loro assalitori: Ne seguì una violenta furibonda mischia a base di rivoltellate, colpi di tridente e corpo a corpo fra lo spavento degli abitanti che si chiusero nelle loro case. Intanto altri comunisti si univano ai compagni per dare loro man forte. Il conflitto si riaccese così più violento ed accanito.

Accorsero subito dei carabinieri i quali furono pure accolti da colpi di fucile e di rivoltella da parte dei comunisti. I carabinieri allora si lanciarono nel conflitto addosso ai comunisti cercando di arrestarli e ridurli all'impotenza. Intanto tra un ammasso di biciclette rotte e contorte rimanevano sul terreno gravemente feriti quattro fascisti.

Sul posto si portava immediatamente il Questore di Mantova con carabinieri, agenti e un Commissario di P. S. Dopo indagini esperite sul posto venivano arrestati 11 comunisti che parteciparono al conflitto e che furono trovati in possesso di armi e di munizioni. Tra gli arrestati figura quello soprannominato Lenin che diede il segnale dell'aggressione e così pure il Presidente della Cooperativa socialista che fu trovato in possesso di armi e munizioni.

... e due fascisti colpiti a morte a Bozzoli

A Bozzoli, invece, è avvenuto un gravissimo fatto.

Due fascisti — Ugo Catellani di 48 anni ed Enea Arbizzi, segretario della locale sottosezione del Fascio di combattimento — si trovavano iersera in una osteria del paese centellinando un bicchier di vino.

Nell'osteria vi erano anche alcuni comunisti i quali, trovarono il verso di rivolgere loro delle parole oltraggiose.

I due fascisti per evitare possibili complicazioni, uscirono dal locale dirigendosi verso casa. Ma non avevano fatto che pochi passi quando furono circondati da una torba di forsennati che li investirono minacciando ed imprecando.

Il breve si impegnò una zuffa feroce tra aggrediti ed aggressori. L'Arbizzi colpito con due tremende coltellate, stramazzò al suolo e spirò pochi istanti dopo e il Catellani, ferito gravemente di coltello ad un braccio, si rovesciò presso l'amico.

Visti cadere i due fascisti, gli aggressori si diedero alla fuga, rincorsi da alcuni fascisti sopraggiunti in aiuto degli amici, i quali spararono vari colpi di rivoltella.

I carabinieri di Carpi, hanno proceduto all'arresto di sette comunisti, che sono stati condotti su un camion alle carceri di Modena.

E' rimasto pure ferito certo Luigi Saverini da un colpo di rivoltella. Numerosi rinforzi sono stati inviati a Bozzoli. Le condizioni del Catellani sono gravissime e si dispera di salvarlo.

TEATRI ED ARTE

Cinque commedie d'un autore

(Quelle che prepara Luigi Pirandello)

Sei personaggi in cerca d'autore hanno riportato sulle scene del « Manzoni », a Milano, un successo clamoroso: successo di pubblico e successo di critica. E per la prima volta gli spettatori milanesi hanno visto sulla scena, contro le sue ostinate consuetudini e contro sua voglia, Luigi Pirandello, evocato a gran voce e trascinato a viva forza dagli interpreti della Compagnia Niccodemi fino ai lumi della ribalta.

Ritrovando l'insigne artista in una cabina di *Wagons-lits* reduce da Milano, sulla via del ritorno, l'occasione ci è parsa eccellente per avere qualche notizia sulla nuova sua produzione. E Pirandello ci ha parlato de' suoi lavori con quella foga e quel calore che animano le sue parole quando descrive le complesse creature nate nella sua prodigiosa fantasia e i loro originalissimi drammi.

Il magnifico successo milanese dei *Sei personaggi in cerca d'autore*, per quanta soddisfazione abbia dato alla sua coscienza di artista, è già per lui una cosa lontana. Egli, ora, è tutto preso da' suoi nuovi fantasmi, che sono per lui un glorioso tormento. Vive con loro e per loro.

Lo scrittore che fino a due o tre anni addietro molti si ostinavano, pur ammirandolo senza limitazioni nella novella e nel romanzo, a ritenere non un « uomo di teatro », negato anzi addirittura per le scene, in breve volger di tempo s'è affermato certo come il più originale e il più fecondo dei nostri commediografi, e le platee, da prima diffidenti e impreparate, oggi sono conquistate dalle sue nobilissime concezioni drammatiche. La rappresentazione e il successo d'un nuovo lavoro non fanno che raddoppiare in Pirandello il fervore di lavoro. *I sei personaggi in cerca d'autore* si sono dati pochi mesi fa a Roma e l'altra sera a Milano: ebbene egli ha già in parte pronti e in parte in preparazione ben altri quattro lavori. A giorni, sempre a Milano, Angelo Musco, reciterà *Cu 'i nguanti gialli*, che è una riduzione vernacola di *Tutto per bene*, adattata all'ambiente ed ai tipi siciliani. E in novembre la nuova grande Compagnia Ruggeri-Borelli-Talli, rappresenterà per la prima volta sulla scena del teatro « Argentina », *Enrico IV*, tragedia in 3 atti.

Pirandello ha scritto una tragedia? — ci si domanderà, sorpresi. — Sicuro: ma una tragedia pirandelliana, che non avrà nulla a che vedere con quelle di Shakespeare o di Schiller, e neppure di d'Annunzio e di Sem Benelli. E nei quattro atti vedremo veramente Enrico IV con sfarzoso giustacuore e spada ingemmata e cappel piumato; e intorno dame e cavalieri... dei nostri giorni, in corta gonna, e giacca e prosaicissimi calzoni... Ma dir di più ci è vietato da una sacrosanta promessa fatta all'autore di *Pensaci, Giacomino!* Possiamo però aggiungere che Ruggero Ruggeri è entusiasta di questa originalissima e interessantissima « tragedia in 3 atti ».

Enrico IV è già pronta, e quasi ultimato è il dramma in 3 atti *Come se fosse*.

— In questo lavoro - ci ha detto l'illustre scrittore siciliano — ho voluto rappresentare il bisogno che è in noi di vedere la metafora di noi stessi, meglio che sia possibile. Protagonista del dramma è una dolorante creatura, un povero umile essere che dopo una vita di miseria, di abbrutimento, per forza fatale di cose, dopo percosse e umiliazioni del mondo, perduta in una grande città, cerca almeno di crearsi una sua vesticciuola pulita per morire, cerca faticosamente di adattarsi, agghindarsi un drammetto sentimentale, e non riesce neppure a questo per la brutalità del fato perchè intorno a lei, spietatamente, tutti si accaniscono a strapparle anche quel misero abitino.

Scrivendo questo dramma, così denso di povera umanità dolorante, Pirandello ha pensato all'interpretazione di Emma Gramatica. E per un'altra interprete, la nostra più grande e luminosa attrice, Eleonora Duse, che torna oggi alle scene animata da tanto fervore di fede e sentimento d'italianità, Luigi Pirandello ha pensato una commedia drammatica in 3 atti, di cui non ha peranco fissato il titolo, ma la cui vicenda ha profondamente impressionato e commosso la grande artista nostra. In questo lavoro la Duse dovrebbe impersonare una dolcissima figura di madre che in sè e per un'altra creatura di passione rivive e fa rivivere l'unico figlio che le è morto.

La quarta commedia nuova di Pirandello sarà *O di uno o di nessuno*: lo spunto è tolto da una novella dello stesso scrittore.

E finalmente, con speciale passione Luigi Pirandello attende ad un dramma lungamente pensato, di largo respiro, che si distacca quasi completamente da tutto il resto della sua produzione, per quanto in esso riappaia ad un certo punto l'oramai famosa sua teoria degli specchi. Questa opera s'intitola *La nuova colonia*, è in 4 atti. E' un dramma panteistico, che si svolge in un'isola abbandonata in seguito ad un cataclisma tellurico, e poi, ancora sotto la minaccia di una nuova catastrofe, ripopolata da un piccolo nucleo di marinai e pescatori, gente perduta, che si macchiò di colpe e seppe l'isolamento del carcere e del domicilio coatto. Tra loro è un'unica donna, della stessa risma, raccolta nei bassifondi di una città marittima, abbrutita nel vizio, ma che, a poco a poco, in quella piccola colonia si purifica, diventa come la madre comune, amata e rispettata. Ma un giorno, nell'isola altri uomini e altre donne arrivano ed allora colei che s'era purificata ed era divenuta come una regina, vista nello specchio delle altre donne, torna agli occhi di tutti quella che veramente era, la cagna perduta, randagia, dannosa; e tutti vorrebbero scacciarla, e privarla anche della sua creatura. La fine del dramma ha un formidabile carattere simbolico, sebbene sia realtà, in quanto il simbolo nasce spontaneamente come un mito dalla primitività elementare cui vengono a contatto la terra e le passioni umane.

Queste sono le opere teatrali cui Pirandello ci ha detto di lavorare e che dovrebbero essere tutte rappresentate in sul finire di quest'anno o nell'anno venturo. Frattanto il fecondo scrittore ha ultimato in questi giorni il suo nuovo romanzo *Nessuno e centomila*, che uscirà in dicembre, e continua a preparare le *Novelle per un anno*, ventiquattro volumi di 15 e più novelle ciascuno, di cui l'editore Bemporad ha già pronti i primi quattro volumi.

m. c.

Notiziario teatrale

— *Per trovare un galantuomo* è il titolo di una commedia destinata alla Compagnia fiorentina di A. Novelli, cui lavorano in collaborazione Giovacchino Forzano e Ferdinando Paolieri.

— Cipriano Giachetti ha ultimato una commedia in tre atti dal titolo *La dolce speranza*, che sarà rappresentata nel prossimo dicembre a Venezia dalla Compagnia di Emma Gramatica. Si tratta di una commedia di semplice struttura, la cui vicenda si impernia intorno a una figura di donna oscura e trascurata che racchiude nel cuore un tesoro di amore e di abnegazione e a quella di un giovine, alla cui inquietudine non bastano più, nella tormentosa ora che viviamo, gli orizzonti limitati dell'attività che pure bastavano un tempo. Lo stesso autore annuncia anche una commedia gaia in tre atti, *Minosse e sua moglie*, che andrà in iscena a Milano, ricca di spunti satirici sulla critica moderna e che ha per figure principali un autore drammatico, un critico e sua moglie; e un dramma, *Il mistero*, nel quale è rappresentato il tormento di un uomo il quale, colpito nella sua vita sentimentale da una grande sventura, si illude di far rivivere in un'altra creatura l'amore perduto e muore vittima della sua illusione.

— *Farfalle* è il titolo di una nuova commedia che Gino Rocca ha scritto per Dina Galli.

— Sabatino Lopez ha consegnato alla Compagnia Niccodemi una sua nuova commedia, *La distanza*.

— Giuseppe Zucca ha scritto per la Compagnia veneziana Micheluzzi-Seglin: *I ghiribizzi degli spiriti*.

— Il teatro di Roberto Bracco ha avuto un nuovo trionfo in Scandinavia con la rappresentazione di *Maternità*. Il dramma di Roberto Bracco è stato rappresentato a Bergen, nella traduzione della signora Ragnhild Murri, dall'attrice Mary Korn Wiberg. — Ora nei teatri scandinavi è vivamente attesa la rappresentazione del *Piccolo Santo*.

— Un concorso per un lavoro drammatico di autrice italiana è stato bandito dalla Sezione Lettere del « Lyceum ». Il lavoro prescelto sarà premiato con « rappresentazione » della Compagnia Niccodemi. La recita dovrà avvenire entro l'anno comico 1922-23 e possibilmente a Roma. I concorrenti, seguendo le solite norme, dovranno inviare i lavori entro il 28 febbraio 1922 alla Sezione Lettere del « Lyceum » (via del Parlamento 9, Roma). — I lavori saranno giudicati da una Commissione composta delle signore: Bianca Paulucci, Dora Santini, Ida Talli-Carloni e dei signori: Eugenio Checchi, Cesare Dondini, Fausto Maria Martini, Pietro Melandri, Dario Niccodemi (presidente), Luigi Pirandello, Ercole Rivalta, Carlo Rosaspina, Adriano Tilgher.

— Una grande battaglia ha suscitato a Napoli, giorni sono, il teatro della sorpresa, inaugurato dalla Compagnia futurista di De Angelis. Vivaci discussioni, secondo il solito, ha suscitato il discorso di Marinetti su l'avvenire di Napoli.

— *Le mani in croce* è il titolo di una commedia che annuncia pronta per le scene, Ugo Mielli.

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"L'aria di Parigi,, di Hennequin e De Gorsse

Non che il manifesto promettesse le solite tre ore di ilarità; ma dovono averlo promesso e con sicura garanzia di mantenere l'impegno il nome di Gandusio attore e quello di Hennequin autore. Se no, non si spiegherebbe in tempo di feroce crisi teatrale, il cartello col « tutto esaurito » appeso all'ingresso del teatro.

Magnifico teatro dunque e poichè di fronte ai nuovissimi tre atti dei signori Hennequin e De Gorre il nostro compito non può superare i limiti della cronaca — a giudicare dalle risate e dalle smanie della platea riboccante, la folla accorsa a divertirsi, se non ha trovato pan pei suoi denti al primo atto, al secondo e al terzo non aveva l'aria d'essere troppo delusa. E difatti mentre il primo atto si è chiuso tra la quasi indifferenza del pubblico, il secondo e il terzo, nei quali la farsa dei due signori si fa sempre più complicata hanno trovato la maggior parte del pubblico plaudente.

Se non che già più d'una volta discorrendo di questo tipo di teatro abbiamo osservato che gran parte del divertimento che il pubblico trae deriva dall'imprevisto della favola. Altrettanto diciamo a proposito di questa « Aria di Parigi » e convinti come siamo che se ne raccontassimo la trama dettagliata, sciuperemmo preventivamente lo spasso che altri pacifici romani potranno trarne questa sera all'ora della digestione ci chiudiamo nel nostro solito riserbo e... acqua in bocca.

« L'aria di Parigi » ha dato modo a Antonio Gandusio di comporre un tipo abbastanza divertente d'americano chiassoso con tutta la comicità che scaturisce dall'immancabile accento esotico e da tutti gli atteggiamenti caricaturali d'occasione e soprattutto di persuadere ancora una volta al suo pubblico che se anche una commedia sia il vuoto assoluto, bastano a colmare questo vuoto le risorse della sua ricca comicità personale. Gli altri, specialmente il Ciapini, l'Almirante, la Braccini e la Barelli coadiuvarono efficacemente il loro capocomico. Questa sera replica.

L. D. M.

Il Liceo e l'Accademia di Santa Cecilia per G. Pierluigi da Palestrina

Completiamo le notizie da noi date ieri circa l'adesione dei maggiori Istituti musicali nazionali ed esteri alle feste di Palestrina in onore del « Principe della musica », notando come il Liceo e l'Accademia di S. Cecilia abbiano fatto deporre sul monumento marmoreo una magnifica corona d'alloro — il glorioso Liceo romano — che professa un culto antico e ferventissimo per la musica palestriniana — era rappresentato, alla cerimonia di ieri, dall'illustre prof. comm. Raffaele Terziani, vicedirettore del Liceo stesso.

Teatri di Roma

All'ADRIANO — Stasera altra replica della operetta *Il re di chez-maxim*, che diverti assai il pubblico e procurò molti applausi ai bravi artisti della compagnia Tosi.

All'ARGENTINA — Gran folla ieri sera per l'annunziata rappresentazione del *Cirano di Bergerac*. Il Luminati ne fu superbo interprete ed ebbe molte feste. Con lui divisero gli onori della serata la Micheluzzi ed il Silvani. Stasera replica.

All'ELISEO — Si ripeté l'*Acqua cheta* del maestro Pietri, nell'ottima esecuzione della Vagland, del Trucchi, del tenore Yani, del Pompei e della Baratelli. *Acqua cheta* si replicherà anche domani sera. Fervono intanto le prove di una ripresa interessante: *La Mazurka bleu*, di Lehar, che avrà principali interpreti le Marelle, la Walland, il Trucchi e le Iani.

Al NAZIONALE — Andò in iscena ieri sera l'*Ascensione*, una graziosa commedia di Novelli, interpretata mirabilmente dalla Compagnia Niccoli. Il pubblico, che affollava la sala, rise continuamente e fece accoglienze festose al Niccoli, alla Landini-Niccoli, alla Coi, al Guiducci ed a tutti gli altri artisti.

Negli intermezzi la banda della Società Filarmonica di Reggello, diretta dal bravo maestro cav. Gaetano Trafari, eseguì uno scelto programma, suscitando il caldo consenso dello uditorio. Stasera replica.

Al MANZONI — Stasera *'A nutriccia*, una delle più brillanti commedie del repertorio di Scarpetta.

Al VALLE — Questa sera replica della *Bohème*; domani la tanto ammirata *Madama Butterfly*.

Castagna prosegue le rappresentazioni al Salone Margherita

Ecco una notizia che merita davvero di essere segnalata: il simpatico, arguto e faceto artista Castagna — che sappiamo proposto per una meritata onorificenza — a richiesta del pubblico resterà qualche sera ancora a divertirci. Compongono l'attuale programma: *Marguerite John*, i *Sarocté Rosandri*, la bella *Louisette*, *Norry*, i *Bourghair*, *Pirful*, *Salomè*, i 3 *Faureli*, la *Desmaillet*, la *Grandi*, etc.

Le nuove canzoni italiane trionfano alla Sala Umberto

Una folla numerosa ed elegante gremiva ieri sera il gran salone in via della Mercede per l'audizione delle nuove canzoni italiane edite dalla ben nota « Casa della Canzone italiana » diretta dai Fratelli Franchi. E la viva attesa non fu davvero delusa poichè tutte le canzone del repertorio ottennero un vero e clamoroso successo. La diva giapponese *Tsune Ko* diede prova del suo gran valore; *Gino Franzi* trionfò in ogni sua creazione e fu bissato e trissato più volte; *Eva Norveta* fu impareggiabile nella sua fine e deliziosa interpretazione. Il ricco ed eccezionale spettacolo venne completato con gli applauditi *Les Darty*, *The Hordesco*, *The Trella*, *The Thenno*, *Pinocchio*, ecc.

Oggi due repliche: alle ore 17.30 e 21.30.

All'Apollo

Gran successo ottengono l'elegantissima étoile *Lina Loti*; la impareggiabile danzatrice *Bella Lucero*; le sei graziose *Molinaris* ecc. Questa sera debutto della diva italiana *Fiorette*.

Informazioni e ultime notizie

L'accordo tra il Governo e la Libera Triestina

e la continuazione dello sciopero nella Venezia Giulia

TRIESTE, 3. — In città regna la calma: per le vie e nelle piazze quei pochi e minuscoli capannelli che si formano per brevi istanti discutono gli avvenimenti odierni quasi sommessamente; ma v'è in tutti un senso di inquietudine e di trepidazione per l'insistenza con cui il direttorio dello sciopero briga per ottenere dalle maestranze la prosecuzione ad oltranza dello sciopero stesso.

Esse vogliono abusare del successo ed ora sollevano la questione del Cantiere di Monfalcone nella speranza che gli industriali cedano su questa come hanno ceduto per gli stabilimenti di Trieste e di Muggia.

Comunque per i fascisti e la Camera del lavoro italiana, lo sciopero è considerato chiuso dalla mezzanotte di ieri; solo pel direttorio comunista, socialista e repubblicano, lo sciopero continua, avendo la direzione del Cantiere di Monfalcone negato — come abbiamo detto — di entrare in trattative per le mercedi, che vuol mantenute invece con l'attuale ribasso del 20 per cento.

I negozi sono rimasti chiusi all'infuori di quelli alimentari. In piazza Goldoni i comunisti hanno rovesciato un carro di derrate e vuotato dei fusti di latte destinati alla popolazione. I mercati sono pressochè deserti. Nelle scuole gli alunni si sono presentati regolarmente, ma vennero subito rimandati a casa. Le guardie comunali, che si erano riservate di aderire al movimento date le lungaggini delle trattative, partecipano da ieri allo sciopero, eccezione fatta per i graduati. Squadre di fascisti hanno girato per la città chiedendo la riapertura dei negozi, ma la maggior parte degli esercenti non ha risposto all'invito forse per paura di rappresaglie. Ad ogni modo l'Associazione tra negozianti e commercianti ieri sera ha diramato l'invito a tutti i propri soci di riaprire per domani mattina tutti i negozi. Eguale invito di presentarsi al lavoro è stato diffuso dal commissario straordinario di Trieste ai dipendenti del Comune.

Durante la giornata si sono avuti vari incidenti tra fascisti e forza pubblica durante uno dei quali una donna è stata leggermente ferita. Alcuni strilloni incaricati della vendita del bollettino dello sciopero, affrontati dai fascisti si diedero alla fuga avendo questi ultimi sparato in aria alcuni colpi di rivoltella. I fogli abbandonati dagli strilloni vennero dai fascisti raccolti e bruciati. La forza pubblica operò sette arresti, sei comunisti e un fascista.

Gli statali e i bancari hanno autorizzato i rispettivi consigli direttivi a procedere a discussioni sull'opportunità di aderire al movimento.

Che dicono i proprietari del Cantiere di Monfalcone.

Durante la giornata il direttorio comunista ha avuto frequenti contatti con alcuni fiduciari dei signori Cosulich — proprietari del cantiere navale di Monfalcone — e con lo stesso senatore Mosconi, allo scopo di addivenire alla soluzione della vertenza.

Il direttorio dello sciopero ha avanzato ai Cosulich la proposta di nominare una commissione arbitrale incaricata di dirimere la questione ed intanto di addivenire alla riapertura dei cantieri alle condizioni normali. I signori Cosulich hanno respinto la proposta insistendo nel loro punto di vista e cioè che la diminuzione dei salari avvenne e fu in parte accettata dalle maestranze, prima della serrata dei cantieri triestini.

Il direttorio dello sciopero — dichiara il Cantiere di Monfalcone — ieri avanzava come condizione della cessazione dello sciopero, la riapertura dei cantieri di San Marco, San Rocco e Sant'Andrea, alle condizioni precedenti. Raggiunta tale riapertura, accampa ora, come motivo per far continuare lo sciopero generale, la questione dei salari nel nostro cantiere. Il cantiere di Monfalcone non venne mai chiuso e lavora tuttora, sebbene con numero ridotto di operai. Le condizioni introdotte transitoriamente in questo cantiere sono migliori di quelle vigenti nelle vecchie provincie del Regno e danno alle maestranze un guadagno superiore a quello percepito fino al 30 settembre.

Il direttorio dello sciopero dal canto suo insiste sulla volontà di abbinare la questione del cantiere di Monfalcone a quella dei cantieri triestini e domanda che la Ditta Cosulich entri nell'ordine di idee di tutti gli industriali navali della regione, e cioè aprire il cantiere alle medesime condizioni di prima. Solo dopo, eventualmente, si potrà trattare e discutere sulla base della decisione del congresso della «Fiom».

Il direttorio afferma anche che nel cantiere di Monfalcone non si lavora. Su duemila operai, anche i 70 fascisti che si trovano fra quelle maestranze hanno abbandonato il lavoro. Si smentisce poi di voler raggiungere con la prosecuzione dello sciopero un fine politico. Esso non mira che a salvaguardare l'avvenire dei lavoratori della Venezia Giulia.

Incominciano le defezioni

Di questa opinione non sono però gli enti e le associazioni che già dettero la loro completa solidarietà alle maestranze triestine. Già incominciano a sentirsi le prime importanti defezioni. La parola d'ordine è partita dal Fascio triestino di combattimento. In un bollettino diramato alla cittadinanza, dopo aver rilevato che «i cantieri in seguito all'ordine del Fascio, della Camera del lavoro italiana e dell'Associazione dei combattenti, saranno riaperti, mercoledì 5 corrente, alle condizioni salariali precedenti, invita gli esercenti e i lavoratori tutti a riprendere i lavori, essendo venuta a cessare l'unica causa giustificabile dello sciopero».

Il proclama conclude assicurando la cittadinanza che la forza pubblica e il Fascio garantiranno la libertà di lavoro.

Nel pomeriggio di ieri si è tenuto il solito comizio degli scioperanti durante il quale i vari oratori hanno incitato alla resistenza. Ieri sera la città era pressochè al buio, ma la calma è regnata ovunque.

Il testo dell'accordo

Ieri sera alle 21 fu firmato presso il ministero per l'Industria ed il Commercio il concordato fra il Governo e la Navigazione Libera Triestina, con cui fu definita la vertenza tanto discussa in questi ultimi giorni.

Le basi fondamentali del concordato possono riassumersi nel modo seguente:

1. Per i primi sei piroscafi conservano vigore i singoli contratti speciali a suo tempo stipulati.

2. Gli ulteriori otto piroscafi consegnati allo Stato prima del 30 giugno 1921 vengono assoggettati all'accertamento per la determinazione del loro effettivo costo, con l'intesa che il prezzo per tonnellata di portata viene limitato alla cifra massima di L. 1455, da decurtarsi di circa L. 250 dalla tabella B annessa al decreto De Nava.

3. Degli ulteriori dieci piroscafi già compresi nella nota convenzione 5 ottobre 1920, quelli che hanno raggiunto il coefficiente di costruzione di cui al decreto Bevione in corso di pubblicazione, godranno [illegible] del decreto stesso; per i rimanenti il invece lo Stato, previo accertamento, corrisponderà alla Società per la valutazione dei materiali la differenza fra il prezzo pagato dalla Società ed il prezzo corrente, salvo eventuale conguaglio a favore dello Stato della detta differenza, se ed in quanto i materiali di cui trattasi siano più tardi impiegati in navi che ricevano un premio dallo Stato.

4. Per i due piroscafi «Duchessa d'Aosta» e «Rosandra», trasformati per conto dello Stato in piroscafi di emigranti giusta speciale convenzione, lo Stato riconoscerà alla Società la spesa relativa.

Il concordato fu firmato per l'amministrazione dello Stato dall'on. Belotti e dal comm. Gullini, nella sua qualità di direttore generale della Marina mercantile, e per la Navigazione Libera Triestina dall'amministratore delegato comm. Pollich e dall'avv. Ara.

Il ministro espresse ripetutamente durante le trattative al comm. Pollich ed alla Società coi termini più lusinghieri il suo riconoscimento per lo spirito di sacrifizio e la lealtà portati nella composizione della vertenza.

Alla firma del concordato cui il comm. Pollich e la Società dichiarano di aderire precipuamente in considerazione dell'interesse dello Stato e di Trieste, assistettero anche gli on. Banelli e Suvich che tanto si adoperarono per sollecitare la definizione della questione così importante per la Venezia Giulia.

Lo sciopero generale nella prov. di Gorizia

GORIZIA, 3 (P.) — Lo sciopero continua compatto anche nella nostra provincia.

Non si è verificato nessun incidente.

Questa sera è stato tenuto nella nostra città un comizio di scioperanti, che riuscì imponente per il numeroso concorso degli stessi. Parlarono applauditi il segretario del partito socialista Vito Brusatz, Nino Furlan per la Camera del lavoro di Gorizia, Pascoli per quella di Gradisca e Pirro per quella di Monfalcone, Francesco Romita per il partito repubblicano, Cosig per il sindacato degli edili e Giovanni Minuti per la Federazione dei lavoratori della terra.

Il comizio fu dignitoso e si sciolse con perfetto ordine.

Intanto lo sciopero continuerà compatto e anche gli esercizi pubblici rimarranno chiusi.

Attentato comunista sulla Trieste - Pola?

TRIESTE, 4. — Giunge notizia da Pola che verso le 5 di ieri mattina una fortissima detonazione è stata udita nei pressi della Madonna delle Grazie.

Accorsi prontamente sul posto i carabinieri della stazione di Monvidal, hanno constatato che sulla ferrovia Trieste-Pola una bomba aveva divelto circa tre metri di binario. Fortunatamente i militi hanno fatto in tempo ad avvertire il treno che stava per sopraggiungere e così hanno evitato terribili conseguenze. Anche il treno operaio che doveva arrivare da Dignano è stato trattenuto in tempo.

Degli autori dell'attentato nessuna traccia. La bomba che era stata situata in mezzo al binario, era avvolta in una copia dell'«Ordine Nuovo», il giornale comunista torinese.

Il falegname erede di 120 milioni intervistato

FERRARA, 3. — La *Tribuna* ha già pubblicato la sensazionale notizia dell'eredità di molti milioni avuta da un fratello di America, dal falegname ferrarese Giacomo Lusardi, di anni 39, ora residente a Bologna.

Il *Progresso* di oggi, giornale bolognese, pubblica una interessantissima intervista che alcuni suoi redattori hanno avuto col fortunato operaio, il quale per ringraziarli di essersi più volte occupati di lui con speciale simpatia, si è recato a trovarli in tipografia alle tre del mattino di sabato scorso.

Ecco come il *Progresso* racconta i particolari della visita.

— Erano le tre dopo mezzanotte; le macchine del nostro stabilimento cigolavano per l'affrettato lavoro, quando un uomo assai giovane, assai modestamente vestito si affacciò sulla porta del salone tenendo il cappello in mano e non osando avanzare. Egli ci guardava come per interrogarci; poi al nostro invito si avvicinò; ci tese la mano e disse in tono sommesso quasi timoroso: io sono Giacomo Lusardi, il falegname divenuto milionario di cui il giornale si è occupato qualche giorno fa...

Era certo quella la prima volta che un milionario si degnava a venire fino a noi. In tempi in cui la specie *pescecan* si è volgarizzata così da invadere le strade e le piazze delle città e dei villaggi abbagliando i poveri mortali con lo sfolgorio dei brillanti e soffocandoli con le esalazioni della benzina, il trovare un autentico milionario che venga a darvi la buona notte alle tre del mattino non è cosa comune. E il primo moto istintivo fu quello di inchinarci di fronte al visitatore che ancora ci guardava e attendeva da noi una parola che desse campo alla conversazione.

Un momento di imbarazzo da una parte e dall'altra, subito vinto dalla curiosità di conoscere come l'uomo che ci stava dinanzi fosse divenuto tante volte milionario.

— E così, abbiamo domandato, è proprio vero?

Egli sorride, e dopo un momento di esitazione, egli risponde:

— La notizia è vera, verissima; mi fu comunicata verso il 15 agosto e da allora sono entrato in un'atmosfera di sogno, sì che non mi è più possibile vedere le cose con la consueta lucidità. Vedono, io so di essere il fortunato possessore di molti milioni, eppure non oso ancora abbandonare la mia modesta officina di falegname, nella quale ho trascorso tanti anni della mia vita. E pur di calmare il mio spirito e i miei nervi vado da un ufficio all'altro, ove compio ancora piccoli lavori da falegname come nei tempi passati.

Il fratello d'America

— Ma aveva mai pensato alla possibilità di una così vistosa eredità?

— Ecco, sapevo che mio fratello Domenico, trasferitosi in America molti anni fa, aveva accumulato una certa fortuna; ma non avrei mai sperato che questa ammontasse ad una cifra così cospicua.

— Vuol dirci qualche cosa di suo fratello e dell'avventurosa vita attraverso la quale potè accumulare tante ricchezze?

— Cercherò di raccogliere ed ordinare i miei ricordi personali. Mio fratello Domenico era una rara tempra di lavoratore e di economo. Si figurino che prestò servizio militare nella R. Marina e quando tornò a casa aveva con sè un gruzzoletto di 2000 lire che regalò alla famiglia, la quale, allora versava nell'indigenza. Intorno a quel tempo — e cioè circa 24 anni or sono — un nostro zio si trovava in America e chiese che uno dei nipoti andasse a vivere con lui. Fu così che mio fratello Domenico partì da Ficarolo, ove allora risiedeva la nostra famiglia, e si trasferì in America.

— E poi?

— Quel che sia avvenuto poi non so precisamente. Scriveva di rado, ci diceva che gli affari andavano bene, che si ricordava di noi. Poi la famiglia partì da Ficarolo e ciascuno seguì la sua via. Una mia sorella si maritò a Ferrara; io, con mio fratello e un'altra sorella ci stabilimmo a Bologna, ove, come ho detto, ci giunse la lieta novella.

Fabbriche, grattacieli e dollari

— Come le fu partecipata la grande notizia?

— Fu così. Io ero a lavorare come al solito quando ci fu recapitato un avviso di presentarci in Tribunale. Per un po' mi lambiccai il cervello nella ricerca dei motivi di quella chiamata; poi mi rasserenai e mi presentai al Cancelliere. In Tribunale appresi che mio fratello Domenico era morto nel 1918 a Nuova York, lasciandomi erede universale di tutte le sue sostanze. Io non capivo in me dalla gioia e dalla sorpresa, domandai come avrei potuto entrare in possesso di tanta grazia di Dio e mi fu risposto che a ciò avrebbe provveduto l'autorità consolare la quale aveva trasmesso all'autorità giudiziaria il testamento a mio favore.

— E questo testamento?

— Fu aperto alla presenza del Presidente del Tribunale e subito dopo mi fu consegnato insieme ad un inventario dei beni lasciati dal defunto mio fratello.

— Facendo un calcolo approssimativo a quanto ammonta il patrimonio ereditato?

— Il *Progresso* ha accennato a 80 milioni; ma si tratta di una cifra molto più considerevole. Nell'inventario si parla di una fabbrica di sapone, di due grandi opifici per la lavorazione della carne in conserva, di due *grattacieli* e di alcuni libretti di Deposito presso Banche di Nuova York per un ammontare complessivo di oltre 300,000 dollari.

— Rallegramenti; ed ora?

— Ora aspetto di diventare per davvero un milionario giacchè fino a questo momento non sono che un modesto falegname. E io non sono uomo da abbandonarmi a fantasticherie: prima di parlare di milioni io desidero averli nel portafoglio, al resto penserò poi con tutta comodità.

Offerte di banchieri

— Intanto che cosa pensa di fare? E' vero che si accinge a fare la traversata?

— Per quanto l'inventario parli assai chiaramente, prima di affrontare il viaggio ho voluto procedere a nuovi accertamenti, dandone l'incarico alla Banca Commerciale che ha una filiale a Nuova York. Conto che fra qualche giorno avrò il «dossier» ed allora mi preparerò a compiere il viaggio.

— Avrà probabilmente al suo seguito una schiera di avvocati, segretari e contabili.

— Niente affatto. Mi accompagnerà una persona nella quale ho riposto tutta la mia fiducia; del resto, penso che non ci sia bisogno di tanti consiglieri, visto che la cosa è molto più semplice di quel che si creda.

— Ma offerte ne ha ricevute?

— Una infinità. Molti banchieri mi hanno aperto le loro casse mettendole completamente a mia disposizione. Se avessi voluto avrei potuto incassare da tempo qualche milione che le banche si sono offerte di anticiparmi senza alcuna garanzia. Ma ho rifiutato sempre tutto, però, dovendo sostenere molte spese, ho accettato soltanto una offerta di 200.000 lire dal Banco di Roma.

La ridda dei milioni ed i progetti

— Ella avrà fatto i suoi calcoli circa la cifra totale dell'eredità; vuol dire qualche cosa?

— I miei calcoli, avvalorati naturalmente da circostanze concrete di fatto mi portano ad una cifra di circa 120 milioni.

— Centoventi milioni! Chissà che progetti.

— Molti, da parte... degli altri; nessuno da parte mia pel momento. Basti dire che mi è già stato proposto l'acquisto di una nota villa principesca nella quale dovrei andare ad abitare con la mia famiglia. Mi hanno detto che la villa è così grande che non potrei girarla in un giorno. C'è anche un bel laghetto nel mezzo. Ma io preferisco rimanere nella mia modesta casetta; peccato che non mi è dato di dormire con la preoccupazione del momento.

— Questa la potrebbe lasciare ad altri, per esempio ai suoi amministratori.

— Non ho amministratori e forse non ne avrò mai. Qualcuno mi ha consigliato di provvedermi di un semplice paio di forbici per tagliare dei *coupons*, ma neppur questo mi soddisfa; una grande officina con tanti, tanti operai sarebbe il mio sogno; chi sa?

— E ha intenzione di *fare della beneficenza*?

— Vedrà che saprò farmi onore; non esiterò a beneficare chi si trova in bisogno; ma cercherò di essere cauto perchè ogni giorno ricevo fasci di lettere da ogni parte d'Italia; tutti hanno qualche cosa da chiedere; tutti qualche cosa da offrire.

— E i parenti?

— A questo penserò in primo luogo.

— E quando conta di partire?

— Ho già fissato la data. Partirò il 27 ottobre. Per Genova impiegherei undici giorni; ho bisogno di giungere presto a Nuova York; ed allora mi imbarcherò a Gibilterra. Così in sette giorni compirò la traversata e potrò finalmente rendermi conto con i miei propri occhi della entità del patrimonio ereditato.

— Pubblicheremo domani la sua fotografia sig. Lusardi con quanto lei di lei cortesia ha voluto comunicarci.

Giacomo Lusardi, il falegname milionario, ci guarda con occhi stupiti, non sa che cosa rispondere; poi saluta; si rimette in testa il cappello; ridiscende le scale; inforca la sua bicicletta e sparisce nel buio della notte.

L'on. Ventavoli minacciato

da tre carabinieri avvinazzati

PISA, 3. — Nella giornata di ieri venivano inviati a Monsummano, per un breve servizio di rinforzo, tre carabinieri della tenenza di Montecatini.

A sera i tre carabinieri, invece di rientrare a Montecatini, si trattennero a Monsummano: e bevvero e alzarono un poco il gomito. In tale stato si recarono all'abitazione del deputato socialista on. Lorenzo Ventavoli, domandarono di lui e lo ingiuriarono e lo minacciarono.

L'on. Ventavoli, intimorito, corse a rifugiarsi sul tetto della casa: ma cadde e si fratturò una gamba.

Intanto i carabinieri si erano allontanati. Informato del fatto, il comando della tenenza di Montecatini dispose subito per l'arresto dei tre militi, arresto che venne subito eseguito.

Sciopero generale a Pescia

PESCIA, 3. — A Pescia, in seguito all'incidente capitato all'on. Ventavoli, è stato proclamato lo sciopero generale.

Ribera a Francesco Crispi

L'inaugurazione del monumento

PALERMO, 4. — Oggi Ribera ha inaugurato con grande solennità un monumento — opera insigne di Mario Rutelli — al suo grande concittadino: Francesco Crispi.

Alla cerimonia hanno partecipato personalità politiche, autorità e notabilità. Ha pronunciato il discorso commemorativo l'on. Abisso.

L'oratore ha detto del grande statista siciliano rievocando il suo genio e l'opera sua.

Ha parlato della rivoluzione siciliana da lui preparata, dell'esilio del grande patriota e dell'azione da lui svolta per l'unità italiana.

Ha poi rievocato le strenue lotte sostenute da Crispi al Parlamento e come deputato e come Ministro e la fermezza da lui dimostrata nel saper dominare due grandi avvenimenti: l'avvento al trono di Umberto I e la successione di Pio IX.

L'on. Abisso, spesso interrotto da applausi, ha detto poi come Crispi abbia intuito la questione sociale sebbene i tempi fossero prematuri per risolverla. Ha parlato quindi dell'azione svolta dal Grande statista in politica coloniale e della disgraziata impresa africana, soffermandosi a lungo sulla politica estera seguita da Crispi nei riguardi della Triplice.

«La verità è — dice l'oratore — che Francesco Crispi si preoccupava soprattutto di preservare l'Italia, ancora debole dopo la formazione dell'unità, da qualunque minaccia che avesse potuto derivarle dal giuoco misterioso della politica nazionale — e a tal uopo riteneva che il nostro Paese dovesse per terra restare alleato con gli Imperi Centrali e specialmente con la maggior potenza militare di Europa: la Germania; e per mare alleata della maggior Potenza esistente: l'Inghilterra.

Fino a quando tra questi due Stati non erano nati contrasti e rivalità di dominio, l'Italia in seno alla Triplice potevasi ritenere sicura contro ogni agguato. Ma quando il conflitto tra Germania ed Inghilterra cominciò a delinearsi, il trattato di alleanza divenne per noi gravido d'oneri e di pericoli senza alcun corrispettivo. Fu quindi errore averlo rinnovato. In luogo d'essere costretti a fare una guerra contraria ai nostri interessi ed apparire fedifraghi agli alleati, avremmo dovuto restare liberi di noi stessi e far sì di evitare il conflitto con la minaccia di far traboccare da una parte o dall'altra col peso del nostro intervento, la bilancia delle parti contendenti.

Gli oneri senza compenso che a noi derivavano dalla Triplice erano stati intercettati sin dal 1892 da Francesco Crispi, il quale certamente non avrebbe rinnovato il trattato alle stesse condizioni».

L'oratore, avviandosi alla fine del suo discorso, ha detto come Crispi abbia quasi divinato il grande conflitto che ha insanguinato l'Europa e a proposito della parte sostenuta dall'Italia nella guerra europea ha concluso affermando come Francesco Crispi, statista senza dubbio eccezionale, non sarebbe caduto negli errori in cui incorsero nel periodo bellico e nel dopoguerra gli uomini che ebbero la direzione della politica italiana, ma avrebbe invece saputo condurre il Paese con mano più ferma e con più esatta visione della realtà.

L'oratore è stato molto applaudito.

L'agitazione agraria del Soresinese

ed il lodo arbitrale Bianchi

Sulla questione della agitazione agraria nel Soresinese, riceviamo e volentieri pubblichiamo il seguente articolo:

L'agitazione, condotta per oltre un anno dai contadini del Soresinese, organizzati e guidati dall'on. Miglioli, al fine di ottenere una diversa sistemazione del rapporto giuridico-economico intercedente fra conduttori di fondi e lavoratori, sembrava che fosse sboccata nella giusta soluzione, che desse finalmente la pace ad una zona, avviata, a causa delle lotte sociali, ad un sicuro decadimento.

L'on. Miglioli aveva lanciata la formula che racchiudeva il principio innovatore del rapporto: «contratto di lavoro a struttura associativa». Tale formula era certo vaga; ma il lungo periodo della agitazione, tempestoso di polemiche asprissime e di episodi di violenza a volte anche sanguinosa, servì in certo modo da processo di chiarificazione.

Quando l'8 giugno u. s. i rappresentanti delle parti si riunirono ancora una volta per cercare di uscire finalmente da una situazione insostenibile, la «struttura associativa» dell'on. Miglioli voleva essere già per tutti un contratto di locazione d'opera col patto accessorio di partecipazione agli utili. Ed infatti si demandò ad una Commissione arbitrale «la compilazione di un concordato sulla base della abolizione del salariato e la introduzione del contratto a compartecipazione con controllo contabile».

Gli arbitri perciò furono tratti a riconoscere di dovere predisporre le modalità di un contratto di interessenza e, conseguentemente, nella formula di contratto allegato alla relazione loro è detto che il colono viene assunto quale partecipante agli utili della azienda. Però sembra che a queste premesse di fatto e di diritto gli arbitri siano venuti meno.

Già il sen. Einaudi, esaminando sul *Corriere della Sera* il lodo dal punto di vista economico-sociale, ha fatto ampie riserve e notevoli critiche. Ora dal punto di vista giuridico si nega che gli arbitri abbiano predisposto un contratto di compartecipazione quale dalle parti si voleva. L'avv. G. Cremonesi in una brillante ed acuta memoria, apparsa in questi giorni, sostiene infatti che non un contratto di compartecipazione ma un contratto di Società vera e propria gli arbitri compilarono. «Partendo dal concetto (scrive il Cremonesi a pagina 3) che i contadini debbono partecipare agli utili, ma altresì concorrere alle perdite, gli arbitri dispongono che i contadini *offrano* un capitale al conduttore. A stare alla lettera si dovrebbe intendere che una volta che il capitale sia offerto, divenga proprietà del conduttore, così e come nell'associazione in partecipazione, il capitale dell'associato diventa proprietà dell'associante. Senonchè nella relazione dichiarasi che la quota dei coloni ha la funzione di «ricevere gli interessi e qualunque altro utile, di correre l'alea delle perdite ed alla fine del contratto di far concedere al colono il diritto di acquistare le attività esistenti in bilancio, quando per esso i coloni offrano una somma maggiore di quella che non fosse per offrire il conduttore il quale durante il corso del contratto deve provvedere completamente al lavoro direttivo ed amministrativo dell'azienda». Ogni anno i delegati della massa dei contadini «partecipano con piena autorità alla compilazione dell'inventario ed alla formazione del bilanci ed ogni anno gli utili diminuiti di tutte le spese, delle perdite e degli ammortamenti saranno ripartiti per il 65 % al fondo di riserva».

Il conduttore è l'amministratore dell'azienda alla quale deve prestare completamente il lavoro direttivo ed amministrativo.

Dunque, se il conduttore non è il titolare esclusivo dell'azienda ed il proprietario 'n discusso, ma l'amministratore dell'azienda, se il capitale dato dai contadini concorre agli utili ed alle perdite, se ogni anno si forma un fondo di riserva, se il bilancio e l'inventario sono deliberati da rappresentanti della massa dei contadini, se i contadini hanno diritto alla fine della locazione *di rilevare le attività esistenti*, è evidente che si stipuli tra le parti un *contratto di società civile*, dovendosi dividere il guadagno *di un patrimonio comune proprio della società*. Ma le parti non *volevano un contratto di società*. Meno di tutti poi lo volevano i conduttori di fondi».

Questo motivo lucidamente visto e dimostrato dal Cremonesi, colpisce di nullità tutto l'arbitrato poichè gli arbitri hanno ecceduto dal mandato ricevuto. Il Cremonesi dimostra anche che il lodo per altre validissime ragioni è inapplicabile.

Tutto ciò, venendosi ad aggiungere alle osservazioni fatte dall'Einaudi il quale fra l'altro dimostra che questo nuovo contratto attribuisce ai contadini l'83 % degli utili e soltanto il 20 % delle perdite, risospinge la questione agraria del Soresinese in alto mare proprio quando sembrava risolta.

Fra gli agricoltori della provincia di Cremona regna pertanto un vivissimo e giustificato fermento. Superato il primo periodo di perplessità, tutti hanno visto nelle varie clausole del contratto formulate dalla Commissione arbitrale non solo (cosa pure questa gravissima) il fomite di una infinità di contestazioni e di discordie, ma anche una lesione fondamentale del diritto di proprietà ed il soffocamento di ogni feconda iniziativa dell'agricoltore.

L'on. Miglioli stesso appare preoccupato, non dictamo del fondamento di giustizia di questo nuovo contratto, ma della possibilità stessa di una sua pratica e conveniente applicazione, ed ha fatto sapere che per l'imminente anno colonico sarebbe disposto a limitarne l'esperimento ad una diecina di aziende.

Ora non si può davvero affermare che si tratti di un esperimento *in corpore vili* quando si pensa che le aziende prescelte nel Soresinese sono fra le migliori d'Italia. E ciò a parte la patente ingiustizia nei riguardi dei proprietari di queste aziende.

E i contadini?

I contadini fin'ora non vedono molto chiaro in questo nuovo contratto agrario. Anche ammettendo che possa tornare loro di vantaggio — e ciò nella sola ipotesi che si realizzi una condizione di cose tale da far prosperare l'azienda (armonia completa fra associati e associante ed in questo spirito di feconde iniziative in regime... di diminuito tornaconto personale) i contadini si domandano: quanti e chi beneficeranno di questa situazione privilegiata? I soli obbligati — cioè a dire i fissi nell'azienda. Ora questi avranno interesse a che l'azienda assorba il minor numero possibile di avventizi ed opporranno ogni resistenza agli uffici di collocamento.

Tutto questo mentre nella campagna cremonese infierisce la disoccupazione.

Concludendo: la situazione nella campagna cremonese tende di nuovo ad aggravarsi. L'esperimento che si vuol fare, poichè lede profondamente diritti particolari e minaccia interessi generali di produzione, di ordine e di giustizia, esige maggiore e più illuminata ponderatezza.

Crisi e riduzione di mercedi

Il convegno della F. I. O. M.

All'«Andrea Costa» ha proseguito stamane i suoi lavori il Convegno della F.I.O.M. per continuare la discussione sulle comunicazioni la discussione sulle comunicazioni del Comitato centrale relativamente alla *crisi* ed ai *salari*, e sulla scelta dei mezzi più adatti per opporsi assolutamente ad ogni riduzione di mercedi.

Primo oratore è stato *Radich* di Trieste, comunista, che dopo avere ribadito il principio già esposto dal suo partito — sciopero generale di tutte le categorie — ha esposto le condizioni del proletariato della Venezia Giulia. Gli industriali — ha detto l'oratore — dopo essersi serviti dello sciopero generale per costringere il Governo a nuovi favoritismi non vogliono assolutamente cedere sulla pretesa di diminuire i salari, adducendo il pretesto che le paghe degli operai triestini sono superiori a quelle dei colleghi di alcune regioni come per esempio la Liguria. Il *Radich* ritiene ciò naturale, affermando che il costo della vita è, nella Venezia Giulia, superiore che nel resto d'Italia.

Il rappresentante della Federazione palermitana — un socialista — sostiene la convenienza, anzi la necessità di andare alla lotta contro gli industriali concedendo al Comitato Centrale della *Fiom* il compito di iniziare e condurre l'agitazione.

A questo punto si alza *Guarnieri* del C. C. e fa la relazione per la verifica dei poteri, prospettando le principali controversie, intorno ad alcune contestazioni come p. e. per le sezioni di Milano e Torino contestazioni che manifestano la lotta tra socialisti e comunisti. La discussione che segue si svolge in forma alquanto caotica per i continui battibecchi che avvengono tra socialisti e comunisti.

Parla *Uberti* — socialista — del C. C., il quale fa la storia della lotta fra socialisti e comunisti nella sezione torinese, e propugna la necessità di conceder il diritto di minoranza, di cui — a suo avviso — i socialisti sono stati menomati. Il comunista on. *Repossi* obbietta che i socialisti non si sono presentati al *referendum*; e quindi è loro la colpa se mancano di qualunque rappresentanza. Parla ancora *Uberti*, e poi — sempre sulla verifica dei poteri — hanno la parola Scaroni, Bertero e Ferraro.

I popolari e il collaborazionismo

Importante convegno ad Osimo

OSIMO, 4. — I popolari della provincia, in occasione della inaugurazione della bandiera di questa Sezione, si sono riuniti a convegno. Dopo la cerimonia religiosa della bandiera, sfilò per le vie un lungo corteo preceduto da molti vessilli e dalla banda cittadina. Vi fu quindi un pubblico comizio in cui parlarono il prof. Cecconi e gli on. Tupini e Bertini.

Dopo un banchetto di 300 coperti, i delegati delle Sezioni si riunirono a convegno nella sala del Circolo Commercianti, sotto la presidenza del prof. Cecconi. Alla riunione parteciparono pure gli on. Bertini, Mattei-Gentili, Tupini, Luccangeli e Peverini, nonchè alcuni deputati provinciali, sindaci, ecc.

Il Segretario politico cav. Smuraglia fece la relazione dell'azione svolta dal Comitato provinciale. Seguì una lunga discussione sul prossimo Convegno di Venezia e specialmente per quanto riguarda il collaborazionismo.

Vi parteciparono gli avv. Bellagamba, De Luca, Corsi, Benni, l'on. Mattei-Gentili. Dopo lunga ed animata discussione, venne approvato un ordine del giorno relativo al collaborazionismo. I popolari chiedono che la collaborazione con altri partiti, (liberali o socialisti), sia attuata sempre quando dai partiti stessi vengano accettati alcuni punti programmatici popolari, e precisamente quei punti indicati dal *Popolo Nuovo*.

Il nuovo Comitato popolare venne così composto: cav. Smuraglia, avv. Raualdi, Canonici di Ancona, avv. Bellagamba, cav. Zappelli, prof. Pandolfi di Jesi, Albanesi, dott. Palleri, Cardellini di Osimo, avv. Benni, cav. Ercolani Ciriachi di Senigallia, dottor Perugini, cav. Crocetti e dottor Brillarelli di Fabriano.

La sera l'amministrazione ha offerto un rinfresco, nelle sale del Comune, ai deputati ed agli amministratori popolari intervenuti al convegno.

L'on. De Nava a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 4. — Stamane, ricevuto dalle autorità cittadine e da grande folla plaudente, è giunto il ministro del Tesoro on. De Nava.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerent responsabile

Stamane alle ore 8 munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del SS. Padre, serenamente spirava

MUNZI RAFFAELE

DI ANNI 76

La moglie CAROLINA WUILLAUME, i figli BERARDO, GIUSEPPE, FERDINANDO e GUIDO, le nuore, i nepoti ed i parenti tutti con animo straziato ne danno il triste annunzio.

Il trasporto della cara salma avverrà domattina mercoledì alle ore 8.30 partendo dall'abitazione Via Farini 40 per la Chiesa parrocchiale di S. Vito dove sarà celebrata la messa.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Roma, 4 ottobre 1921.